A Londonderry la polizia spara sui cattolici (pagina 9)

ultima edizione

Anno 101 - Numero 188

giovedì 14 - venerdì 15 agosto 1969

STAMPA SERA

I risultati dell'autopsia fatta stamane ad Asti

MARIA TERESA E' MORTA all'alba di ieri mattina

Se il ritrovamento fosse avvenuto qualche ora prima poteva essere salvata - Luciano Rosso, il complice del rapitore annegato in Po, quasi certamente sapeva della ragazza Ma non solo ha taciuto, ha dato persino un nome falso dell'amico per sviare le indagini

dal nostro inviato

Canale d'Alba, giov. matt.

« Maria Teresa è morta ». Questo pensiero ci accompagna mentre saliamo di nuovo al cascinale dove la quattordicenne, sparita da Villafranca d'Asti nel dicembre scorso, è rimasta prigioniera per otto mesi. Una storia agghiacciante. Una storia che sembra affondare le radici nel Medioevo. Che sa di castelli, di catene, di segrete, di botole. La prima domanda che sale alle labbra è: come sarà arrivata fin qui? Rapita o di sua spontanea volontà?

La storia di Maria Teresa è sepolta in fondo al Po, insieme con l'aguzzino della ragazza Bartolomeo Calleri, un ladro di trent'anni.

Chi ci racconterà come Maria Teresa ha conosciuto il suo rapitore? Com'è uscita di notte in camicia ed in pieno inverno dalla casa degli zii Borgnino a Villafranca?

Il quindici di dicembre. Una domenica come tutte le altre. Maria Teresa va a Messa. Torna in negozio, pranza, esce per andare dalle suore. Rientra, studia ancora, cena. Poi guarda la televisione con la zia ed un cugino, Sisto, che abita a Baldichieri. Prima di mezzanotte saluta i congiunti e va a dormire. Al-

Luciano Rosso, il complice del rapitore: sapeva la verità?

la mezza rientra Pasquale Borgnino; lo zio passa in cucina e sente un gemito. Poi chiude la porta, dà un'occhiata. Maria Teresa dorme tranquilla. Verso l'1,30 torna anche Giovanni, il cugino ragioniere, che è stato con la fidanzata. Va a letto. E' da questo momento che incomincia il mistero. In quelle poche ore prima dell'alba. La ragazza, perfettamente normale, addormentata sulla brandina, scompare in camicia da notte. La zia, quando va a svegliarla alle 7 del lunedì, trova la stanza vuota. Una scala appoggiata sotto il balcone. Maria Teresa è sparita. Da quel momento una ridda di notizie, di segnalazioni, di lettere che lasciano tutti incerti e perplessi. Nient'altro.

Passano le settimane, i mesi. Lentamente cade l'oblio anche per questo caso clamoroso. Si finisce per accettare anche l'inaccettabile e cioè che nel 1969 in Piemonte, una ragazzina di 13 anni possa sparire senza lasciare una traccia. Ora ad otto mesi di distanza, si scopre con orrore che tutto quanto di male si era supposto era ancora molto lontano dalla realtà.

Maria Teresa, per tutto questo tempo è rimasta prigioniera, sepolta viva, in una specie di vergognosa clausura, a soli venti, venticinque chilometri dal suo paese. Dicono i parenti: « Siamo venuti a comprare le pesche insieme con lei a non più di qualche chilometro da quella casa maledetta di Canale d'Alba.

La casa. Arroccata in cima ad un bric, nascosta tra i boschi con una sola strada cieca che finisce all'ingresso del cascinale. Un nascondiglio quasi perfetto, con alte mura intorno e un cancello che non lascia spazio alle occhiate dei curiosi. Si direbbe che Bartolomeo Calleri se la sia costruita, pezzo su pezzo, con le sue mani, proprio in previsione di quello scopo mostruoso.

Ecco che cosa ci lascia, oltre all'orrore della scoperta, il ritrovamento di quel cadaverino di ragazza: la rabbia d'un segreto che l'aguzzino non potrà più chiarire, che forse nessuno ci potrà mai spiegare. Maria Teresa è morta, in una terrificante agonia, ed il colpevole sembra sfuggirci. E' stato sottratto alla nostra giustizia di uomini. La stessa morte, così rapida, assurda ed improvvisa, di

Mario Bariona

(Continua in 3ª pagina)

Mario Novara, padre di Maria Teresa, si stringe piangendo al giudice istruttore di Asti, dottor Bozzola. Dietro il fratello Giuseppe

Si è spenta per asfissia

Irrespirabile l'aria nell'angusto cubicolo in cui era prigioniera - Restano da chiarire alcuni sospetti: forse nel bottiglione di vino trovato accanto alla salma vi era del sonnifero

dal nostro inviato

Asti, giovedì sera.

Maria Teresa potrebbe essere morta all'alba di ieri. Su questo punto il perito settore, professor Baima di Torino, che stamane ha eseguito l'autopsia della sventurata ragazza, è esplicito; per prudenza, ha detto che la fine può risalire al massimo a 24 ore prima del ritrovamento del cadavere, cioè al pomeriggio di martedì. Solo una fatale circostanza, un ritardo non imputabile a nessuno, ha fatto sì che Maria Teresa non sia stata salvata.

Sull'autopsia, cui erano presenti anche il giudice istruttore di Asti, dottor Bozzola, e il comandante dei Carabinieri, pure di Asti, colonnello Gianmaria, non si ha nessuna dichiarazione ufficiale; ma le risultanze sono quelle che abbiamo riportato, suffragate, pare, dal fatto che nello stomaco sono stati rinvenuti resti di cibo e che il cadavere non mandava odore alcuno, per cui deve ritenersi che lo stato di decomposizione non aveva ancora raggiunto la fase acuta.

Queste prime indiscrezioni sulla perizia necroscopica starebbero a indicare che la fanciulla ha resistito per circa una settimana. Ma come e perché Maria Teresa è morta?

Su questo punto saranno necessari lunghi esami e per adesso si possono fare soltanto alcune illazioni, peraltro suffragate dal parere di esperti.

La prima, la più facile — quella che sia morta di fame — sembra che debba essere scartata. Come abbiamo detto, la ragazza deve avere mangiato poche ore prima della morte. Ad ogni modo nel bunker c'erano ancora residui di cibo: patate fritte e panini imbottiti.

La seconda ipotesi è quella della sete, alla quale come si sa la resistenza umana è assai scarsa. Ma accanto al corpo di Maria Teresa c'era un bottiglione, che aveva contenuto vino, e una caraffa d'acqua. Non pare inoltre che le condizioni in cui è stato trovato il cadavere siano quelle caratteristiche dell'estrema disidratazione.

Terza ipotesi, la polmonite con febbre e delirio, e un improvviso collasso. La polmonite sarebbe stata causata dall'umidità dell'ambiente. Il collasso dalla paura della solitudine e dall'angoscia dell'abbandono. Ma il viso della tredicenne di Villafranca non mostra paura, né dolore, né è contratto da spasimo.

Quarta ipotesi, la più probabile: Maria Teresa è morta a causa della mancanza di ossigeno, per asfissia e per autointossicazione. Facciamo un rapido calcolo, con l'aiuto di un medico, il prof. Molè. La sventurata era rinchiusa in una cella senza finestre di circa 10 metri cubi e ogni metro cubo d'aria contiene, press'a poco, il 21 per cento di ossigeno. Poteva quindi disporre — ammesso che la stanzetta non ricevesse in alcun modo aria dall'esterno — di 2 milioni 100 mila centimetri cubi d'ossigeno, sufficiente per 35 mila « atti respiratori ».

La media è di circa 20 atti respiratori al minuto. Maria Teresa, nella sua prigione, aveva ossigeno per 30 ore.

A poco a poco l'ossigeno è venuto meno a Maria Teresa e l'ambiente si è saturato di anidride carbonica espulsa dall'organismo. La sua vita si è spenta, come un lume a cui manchi l'olio. Asfissiata, probabilmente nel sonno, ha confermato.

Gabriella Poli

E' cominciato l'interrogatorio del Rosso: «Non sapevo»

Angoscioso interrogatorio, nella notte, di Luciano Rosso, il complice di Bartolomeo Calleri, sopravvissuto all'avventurosa fuga a nuoto attraverso il Po, che ha invece inghiottito l'altro. Sapeva che, nel rifugio sotterraneo della cascina a Canale d'Alba, Maria Teresa stava lentamente spegnendosi per mancanza d'aria?

Non c'è stato il tempo di porgli delle domande tranello. Radiocarcere, il misterioso sistema d'informazione dei detenuti, l'aveva già informato del ritrovamento del cadavere. Si è messo a urlare: « *No, non sapevo nulla. Lo giuro, non sapevo nulla* ». E' sincero, o mente per sfuggire a una terribile accusa? Potrebbe rispondere di complicità in una serie di reati che vanno dalla corruzione di minorenne al sequestro di persona. E forse peggio.

Gli dicono: « *Sapevi che in quella casa era nascosta Maria Teresa* ». Si torce le mani, ripete: « *No, lo giuro. Bartolomeo non mi ha mai fatto entrare* ». Guarda i volti scettici degli inquirenti, dice in fretta: « *Anche a me sembrava strano. Mi chiede-*

Giorgio Martinat

(Continua in 2ª pagina)

in sintesi

I trionfi degli astronauti

LOS ANGELES — Ieri, dopo la trionfale parata di New York, i tre conquistatori della Luna sono stati portati in aereo a Chicago, dove circa due milioni di persone hanno tributato loro un'altra delirante accoglienza. Terza e ultima tappa del giorno, e terzo trionfo: Los Angeles. Qui Armstrong, Aldrin e Collins sono stati ospiti d'onore a un pranzo di gala offerto dalla Casa Bianca, con 1400 invitati.

Libano e Israele all'Onu

NEW YORK — Il Consiglio di sicurezza dell'Onu si è riunito ieri sera per esaminare le reciproche accuse di Libano e Israele.

Il franco rimpatria

PARIGI — Il ministro delle Finanze, Giscard d'Estaing, ha difeso ieri sera alla televisione la recente svalutazione del franco. Egli ha annunciato che, da quando questa è andata in vigore, è rientrata in Francia valuta per oltre 40 milioni di dollari.

A pagina 9:

Si spara ancora al confine tra Russia e Cina nel Sinkiang.

L'inchiesta prosegue per stabilire le complicità

Si apre un nuovo capitolo nella storia dell'orrore

Il giudice istruttore dottor Mario Bozzola esamina i diari di Maria Teresa sui quali si leggono i nomi di diverse persone - Egli dice: «Molte cose mi fanno credere che fossero in parecchi a sapere della prigioniera»

Il cubicolo sotterraneo nel quale Maria Teresa viveva segregata durante le assenze del suo rapitore. Era in origine una vasca di cemento per la fermentazione del mosto che il Calleri aveva trasformato in nascondiglio ricavandone due angusti vani. Dal pianterreno una botola (n. 1), chiusa con un robusto chiavistello e dissimulata, immette attraverso una scala a pioli, alle due celle sotterrane.

Nella prima, la cui porta era bloccata dall'esterno con una spranga metallica (n. 9), la prigioniera aveva a disposizione una brandina (n. 5), una radiolina a transistore (n. 3) trovata completamente esaurita ed un rozzo bugliolo (n. 2) per le sue necessità. Essa poteva bere ad un bottiglione di vino (n. 4) quando le patatine fritte ed altri cibi che aveva accanto le mettevano sete. Sotto il lettuccio e per terra nella stanzetta, un mucchio di giornali (n. 8) testimonia come la fanciulla ingannasse il tempo in attesa che il suo carceriere venisse a liberarla.

Nel secondo stanzino il Calleri aveva evidentemente approntato un rifugio per sé nel caso che la polizia scoprisse la sua casa. Era sommariamente arredato con una brandina (7) ed un piccolo televisore (6) su un trespolo. Forse anche Maria Teresa, qualche volta, vi poteva accedere per assistere alle trasmissioni. Nell'ultima assenza però il Calleri l'aveva isolata, sprangando la porta del cubicolo.

«Con la morte di Maria Teresa si chiude un capitolo, ma se ne riapre un altro. Andrò fino in fondo alla faccenda; se qualcun altro è responsabile, pagherà». *E' la prima cosa che ci ha detto ieri sera il giudice istruttore di Asti, dott. Mario Bozzola, che per otto mesi ha diretto l'inchiesta sulla scomparsa della ragazza, trovata morta mercoledì mattina in una cella sotterranea a Canale d'Alba. Il magistrato ha sul tavolo un quaderno; era nella tragica cascina. Maria Teresa vi ha scritto i suoi pensieri. Sono brevi frasi; ma si leggono anche nomi di persone che forse hanno avuto contatto con lei durante i lunghi mesi di segregazione.*

«Molte cose mi fanno credere che fossero in parecchi a sapere che Maria Teresa si trovava prigioniera del Calleri — continua il magistrato; — ma nessuno ha parlato. Per paura? Non lo so, ma la verità non tarderà a venire a galla».

«Dottore, lei pensa che la ragazza sia sempre vissuta là sotto, in quel cubo di cemento?» domandiamo.

«Non lo credo — *risponde* — forse solo in questi ultimi giorni, quando Maria Teresa cominciava a essere stufa di quell'uomo che la teneva prigioniera. Voleva tornare a casa. Lo ha scritto anche sul quaderno: "Il piacere di andare a casa" e forse il Calleri temeva che potesse scappargli e l'ha segregata».

«Lei ritiene, dott. Bozzola, che sia stato il Calleri a costruire quelle due celle sotto il garage?».

«No assolutamente. In origine era una vasca per il vino, in cemento. Il Calleri l'ha divisa con una parete e ha ricavato così due stanzini di pochi metri quadrati, forse quattro, per 2,20 di altezza. Ha poi costruito il soffitto e ha messo l'impianto della luce. Le pareti delle camere le ha rivestite con fogli di materia plastica, tentando di rendere l'ambiente confortevole. Poi è passato all'arredamento: una brandina con materasso di gomma piuma, una radiolina a transistor e altri oggetti che adesso non ricordo. Nella seconda stanza, invece, un piccolo televisore sopra un trespolo e una brandina. Maria Teresa poteva passare da una stanza all'altra, ma non uscire perché le due porte erano sbarrate dall'esterno con un chiavistello».

«Ci è stato detto che la botola per penetrare in quel buco sotterraneo era mascherata».

«E' vero. Il Calleri aveva buttato sul portello che la chiudeva della terra perché non si vedessero le fessure. Inoltre coperto il tutto con della lamiera ondulata. Posso solo ringraziare la scrupolosità del maresciallo di Canale se l'apertura della botola è stata scoperta».

«Quali saranno gli temi della vostra inchiesta?».

«Stamane alle 10 assisterò all'autopsia con la quale, almeno lo spero, si stabilirà quando è avvenuta la morte della ragazza, che a mio giudizio non è anteriore alle 24 ore dal ritrovamento del cadavere. Poi, una per una, sentiremo le persone citate dalla ragazza nel quaderno. I nomi sono parecchi. Il nuovo capitolo comincia oggi stesso».

Gli inquirenti avanzano un'ipotesi nuova. Maria Teresa, cioè, soltanto da breve tempo si sarebbe trovata nel cascinale del Calleri nei pressi di Canale d'Alba. La supposizione pare abbia un certo fondamento.

Di conseguenza se tali supposizioni avranno conferma, sorgono altri inquietanti interrogativi. In sostanza la quattordicenne di Villafranca d'Asti soltanto da circa un mese sarebbe stata «trasferita» alla «Berlisa». Per tutto il lungo periodo precedente, vale a dire dal 15 dicembre ai primi di luglio, Maria Teresa avrebbe vissuto (prigioniera? di sua spontanea volontà?) in qualche altro cascinale della zona.

Aldo Popaiz

Il frontespizio del diario: una calligrafia scolastica

COME SI DIFENDE LUCIANO ROSSO, IL COMPLICE CHE NON PARLÒ

"Se avessi saputo della bambina io vi avrei detto subito tutto"

L'uomo sa delle terribili responsabilità che pesano su di lui e sostiene che Bartolomeo Calleri non lo lasciò mai entrare nella casa sulla collina: gli sbatteva il cancello in faccia e si arrabbiava per qualsiasi allusione scherzosa - E' difficile credergli - Quale altro motivo avrebbe avuto per nascondere il nome dell'amico che era morto annegato nel Po?

(Segue dalla 1ª pagina)

vo perché. Una volta, dal cancello dove mi aveva bloccato, mi era parso di veder ondeggiare una tendina. Gli avevo chiesto, scherzosamente: «Nascondi una biondina?». Aveva risposto: «Sei pazzo? Qui non ci sono donne». Io avevo insistito: «Se non è una ragazza, è un gatto». Mi aveva sbattuto il cancello in faccia, seccato: «No, non ci sono nemmeno gatti. Non mi piacciono». Ma come potevo pensare che Maria Teresa fosse lì?».

I carabinieri sono increduli. Incalzano: *«Perché, dopo l'arresto, hai mentito? Perché hai detto che il tuo complice si chiamava Castelli? Tanto, ormai, era annegato».* Luciano Rosso china il capo: *«Sì, ho mentito. Non credevo che fosse morto. Volevo offrirgli un'opportunità di cavarsela».* E' stata una menzogna precisa, mantenuta sul filo del rasoio delle domande. Per evitare che identificassero il complice, Luciano Rosso ha detto che questi era stato detenuto nel penitenziario dell'Asinara, mentre invece era quello della Capraia.

Gli dicono: *«Se avessi parlato, Maria Teresa sarebbe ancora viva».* E' molto probabile. Il ritmo delle indagini si sarebbe snodato con otto giorni di anticipo, la ragazza, secondo il medico legale, è morta soltanto da due o tre giorni. Luciano Rosso si sbianca in viso: *«Credete che se lo avessi saputo non ve lo avrei detto? Come avrei potuto resistere, sapendo che una bambina di quattordici anni era rimasta abbandonata in quella cantina?».* Sembra davvero angosciato. E anche spaventato. Si copre il viso con le mani: *«Non posso pensarci. Come ha fatto a fare una cosa simile?».*

Il rapitore Bartolomeo Calleri ha portato con sé un segreto

Se è sincero, aggiunge un'altra pennellata alla sconcertante figura di Bartolomeo Calleri, l'uomo che non si confidava nemmeno con i più intimi. A poco a poco si profila un personaggio allucinante. L'infanzia selvatica e disperata, senza la guida di un padre e l'affetto di una madre: forse risale a quel tempo la fuga dalla realtà, l'ingresso in un mondo di fantasmi che assomigliano ai protagonisti dei fumetti. *«Ho comperato una pistola* — dice Bartolomeo Calleri diciottenne, dopo il primo arresto — *perché lo sognavo fin da piccolo. Volevo avere un'arma da fuoco, per sentirmi forte e potente».* Sono le frustrazioni dell'infanzia infelice, condite con il mito di Superman, di Satanik, di Diabolik: tutta la galleria dei superuomini invincibili, crudeli, spesso in lotta con la legge.

«Vedevo i film polizieschi, leggevo i libri gialli — dirà Bartolomeo Calleri ai giudici — *e simpatizzavo per i banditi. Mi pareva che le loro imprese fossero cose normali».* Recita una parte anche durante le rapine: depreda le coppiette di fidanzati, le lega a un albero e le imbavaglia chiedendo scusa del compito: *«Necessità tecniche. Devo avere il tempo di fuggire. Non stringerò i nodi, potreste liberarvi».* Qualche cronista fantasioso, con poco rispetto della storia, lo battezza: «Il Passator cortese».

Anche davanti ai giudici è freddo, staccato, come se recitasse una parte. Quando, prima della sentenza, gli chiedono se ha qualcosa da aggiungere, declama: *«Mi pento, e chiamo Dio a testimonio che non commetterò più colpe come queste».* Ma due mesi dopo tenta di evadere. Se mai ha avuto il proposito di pentirsi, il personaggio che impersona è stato più forte di lui. Ormai vive in questa dimensione assurda, non ne uscirà più.

La frattura con la realtà, con il mondo sociale è completa quando, qualche anno dopo, esce di prigione. C'è un espatrio clandestino in Francia, avventure lontane di cui giunge soltanto l'eco, attraverso la sentenza di condanna della magistratura francese a dieci anni di reclusione. Non li sconta. Sconta invece altri due anni per furti in Italia. Quando esce, nel febbraio del 1967, si accinge a realizzare, con pervicacia monomaniaca, il suo progetto: segregarsi definitivamente dalla realtà nel suo castello di sogni.

Acquista terreno e una cascina diroccata presso Canale d'Alba. Sulla cima di una collina, sepolta tra il verde. L'abitazione più vicina è a duecento metri, altre fattorie sono sparse più lontano. Ripara e rafforza un alto muro di cinta, riatta il fabbricato, scava due stanzette sotterranee sotto un portico adibito a garage. Le arreda con castelli metallici, che porta pezzo per pezzo attraverso la stretta botola e salda laggiù, sottoterra. E' l'estremo rifugio.

Invece, diventano la prigione di Maria Teresa. Bartolomeo Calleri fa un passo avanti nel mondo dei sogni stravolti: da bandito in un romanzo poliziesco, si trasforma in un perverso personaggio di De Sade. Non c'erano, negli scaffali del suo rifugio, le opere del «divino marchese»: ma la loro versione ad uso degli analfabeti, diluite in fumetti ignobili, zeppi di donne imprigionate, torturate, ridotte nella schiavitù più abietta. Ce n'erano a catasta: tra questi fantasmi, otto mesi fa, è entrata anche una ragazza di carne ed ossa, Maria Teresa.

g. m.

Lo zio di Maria Teresa e il giudice istruttore di Asti dottor Mario Bozzola

E' di passaggio nella nostra città Mr. Olivier Call, celebre per avere brevettato la frase «L'occhio del padrone ingrassa il cavallo e l'occhio di pernice è il peggior callo». Seguito il suo consiglio: acquistate in farmacia il famoso Callifugo Ciccarelli.

Maria Teresa nel suo diario frammentario ha forse lasciato la chiave del turpe mistero

"Non sono eroi, ma ladri,,

Una schiava bambina nelle mani di Diabolik

Canale, giovedì sera.

Orrore, un orrore senza fine. Sarebbe già angoscioso vivere una vicenda così allucinante sulle pagine di un libro: una ragazzina tenuta prigioniera, era legata con una catena ai piedi in una cucina apparentemente normale, ma di una casa isolata dove nessuno può udire una qualsiasi voce; ora addirittura segregata in uno stambugio sottoterra. Ma qui la realtà va oltre ogni diabolica immaginazione romanzesca. Qui la gente deve palpitare e soffrire e macerarsi per una ragazza vera che non solo è schiava incatenata e segregata, ma muore anche, dopo una lunga agonia, perché il suo carceriere non può andare da lei, annegato, caduto in una spirale vorticosa della malavita. E ancora orrore per questa tragedia quasi incredibile, al pensiero che dopo otto mesi di ricerche affannose per strade, case, campagne di un'intera regione, si arriva uno o due giorni dopo l'irreparabile.

E i giorni di questi otto mesi che cosa devono essere stati per la tredicenne Maria Teresa Novara? Uno dopo l'altro sempre più cupi, sempre più lontani da quella che era stata la vita normale, vissuta nella famiglia, nella scuola, fra le amiche con le piccole angustie e le gioie e le risate e le speranze del domani. Ma che cosa poteva più sperare Maria Teresa, chiusa nella cascina Barbisa, sul «bricco» Saracco, dove nessuno mai si avvicinava e se si avvicinava non la poteva nemmeno vedere perché al di là dell'alto muro di cinta?

Forse non si saprà mai se fuggì di sua iniziativa con quell'uomo nella notte tra il 15 e il 16 dicembre scorso dalla casa degli zii a Villafranca oppure se fu da lui rapita. Ma anche se ci fu un suo totale o parziale consenso, certo è che egli ora la teneva incatenata e quindi sapeva che, diversamente, sarebbe fuggita, oppure lo temeva. Che cosa ascoltava Maria Teresa dalle parole di questo folle Bartolomeo Calleri, che cosa leggeva nel suo sguardo: la promessa di farla diventare regina di un castello che lui stesso, con le sue mani, andava rozzamente e faticosamente costruendo sotto forma di ritocchi al vecchio cascinale? Oppure la lusinga di fare di lei una grande signora, capace di far cadere ai suoi piedi gli uomini che poi l'avrebbero resa ricca?

Maria Teresa nell'ultima foto scolastica

C'è una frase nel suo diario che forse è chiarificatrice. Ha scritto: *«Non sono eroi, ma ladri e rapinatori»*. Chi? Evidentemente il Calleri e i suoi amici. Dunque lei aveva imparato a conoscerlo, seppure tardi, sapeva che cosa si nascondeva dietro le intenzioni che proclamava con l'enfasi del mitomane. E doveva restare incatenata nella sua casa, nel suo chimerico castello, ombra di sé stessa, della ragazza civile che era.

Maria Teresa è morta per autointossicazione dovuta alla mancanza di ossigeno; nel suo volto composto nella morte con serenità facevano spicco le labbra rosse, dipinte. Sotto il divano della cucina, dove lei restava incatenata quando l'uomo era in casa, ci sono centinaia di cartine da chewing gum consumati e centinaia di batuffoli di cotone che, si ritiene, lei usasse per rifarsi le unghie con la lacca. Nelle lunghe, vuote, desolate ore della sua prigionia, masticava gomma e si truccava. Quella bestiale, assurda costrizione in catene non aveva ucciso il suo spirito giovanile, lei continuava a sentirsi ragazzina, desiderosa di essere bella come se dovesse piacere ai compagni di scuola.

E nell'interminabile attesa di qualcosa di risolutivo che non arrivava mai, leggeva quello che l'uomo le portava, naturalmente: fumetti di tutti i tipi, da quelli a base di sadismo a quelli pornografici. Storie assurde, nate da fantasie malate. Ma certo in tutte quelle vicende che erano scritte e disegnate nelle pagine dei suoi fumetti non c'era una storia sadica, feroce, macabra, angosciosa, irrimediabile come sarebbe stata la sua.

Remo Lugli

(Segue dalla 1ª pagina)

Bartolomeo Calleri, ghermito dal fiume, appare, certo ingiustamente, come una pena, una espiazione troppo lieve, per un tale «mostro».

Eppure è difficile, quasi impossibile, credere che tutto sia finito così. Che tutto sia rinchiuso nel passato insondabile di due soli personaggi: un bandito esaltato ed una ragazzina di 13 anni prigioniera di lui e di un atroce destino. Perché Maria Teresa era tenuta in schiavitù? Solo per confortare la solitudine d'un fuorilegge che aveva creduto, nella sua folle esaltazione, di essere un tiranno medioevale, un don Rodrigo, che si prende la donna che vuole, la rapisce, la seppellisce viva nel suo castello, l'incatena e sostituisce agli affetti, la violenza ed il sopruso? Oppure c'è qualcos'altro dietro le sbarre di quella prigione allucinante? Dei complici? E' quasi certo.

L'amico di Bartolomeo Calleri, Luciano Rosso, s'è rifiutato di rivelare il nome del complice anche quando ha saputo che era annegato. Ha fornito di lui generalità false, ha ostacolato le indagini ed il ritrovamento di Maria Teresa. La vita di Maria Teresa dipendeva da quelle informazioni che caparbiamente Luciano Rosso si rifiutava di dare. Forse due giorni fa la ragazza poteva essere salvata.

Perché il Rosso ha taciuto? Per un caso assurdo e crudele del destino o invece coscientemente, per evitare di essere coinvolto in questa storia raccapricciante? Se è così, Luciano Rosso è responsabile della morte di Maria Teresa né più né meno di Bartolomeo Calleri.

Molti sono convinti che qualcosa sapesse, ma non ci sono prove sufficienti per dimostrarlo. C'è chi l'ha visto salire alla «villa». Ma questo non basta. E' vero che al camioncino del Rosso era stato applicato, con una grossa spesa, un riduttore di marcia per consentirgli di arrivare fino in cima al poggio e che quindi nel cascinale l'uomo doveva esserci quasi di casa. Ma poi? Sapeva veramente di Maria Teresa? Quanti interrogativi rimasti senza risposta, proprio quando sembrava che tutto dovesse chiarirsi.

Una morte orribile quella di Maria Teresa sulla quale farà luce definitiva solo l'autopsia. Uccisa dalla fame, si è detto in un primo tempo, poi dalla sete, infine, e forse è la verità, dalla mancanza d'aria. Ma Maria Teresa è stata trovata composta, stesa sul lettino, con un'aria serena e pulita nonostante il viso con il trucco curato fino all'ultimo istante, che male si addice ad una morte per asfissia.

Bartolomeo Calleri è morto a Torino nel Po, martedì 5 agosto. Da quella notte è incominciata la lenta ed atroce agonia di Maria Teresa Novara. Quando è finita? Lo sguardo esperto del medico legale fa risalire la morte approssimativamente a 24 ore circa dal ritrovamento. Poi la perizia necroscopica stabilisce (come si legge in altra parte) che è avvenuta circa 7 ore prima della scoperta del cadavere. Intanto i carabinieri dei gruppi di Torino e di Cuneo svolgevano indagini in un'inconsapevole corsa con la morte. Il maggiore Denaro, il capitano Porcari, il tenente Formato, il brigadiere Colacci, si ostinavano a chiarire il caso di uno strano ladro che invece di lasciarsi arrestare — benché incallito e consumato — aveva preferito gettarsi in Po senza quasi saper nuotare.

Ci sono cose che un investigatore afferra nell'aria senza neppure rendersene conto. Per istinto. Ebbene, nella disperata fine di quel ladro, c'era qualcosa di illogico, di incompiuto, che rendeva ostinate le ricerche. Si è arrivati addirittura allo scrupolo di controllare una ricevuta di centomila lire per una riparazione al camioncino del Rosso. Era la spesa per il riduttore di velocità: la traccia che trovata il meccanico doveva portare dritti alla «prigione».

Ci si è arrivati. Ma purtroppo la sorte ha voluto troppo tardi. Non più in tempo per salvare la vita di Maria Teresa. «Poche ore prima — si ripetevano ieri gli investigatori, sbigottiti da quella atroce scoperta — e l'avremmo trovata viva».

Il dottor Bozzola, il magistrato che non ha mai rinunciato a sperare che Maria Teresa fosse viva, anche quando tutti eravamo convinti di una fine tragica, ieri non sapeva darsi pace. «Unica consolazione — ci diceva ieri con amarezza — *mi è rimasta quella di non avere messo in carcere un innocente*» (e si riferiva a Pasquale Borgnino, lo zio di Maria Teresa, che fin dal primo momento era stato accusato ingiustamente).

«Per me — ha continuato il magistrato — si chiude (purtroppo tristemente) un capitolo e se ne apre un altro. Andrò fino in fondo perché sia resa giustizia a questa povera bambina. Abbiamo trovato un elenco di nomi che Maria Teresa ha scritto su un quaderno. Bisognerà accertare che non si tratti di persone che hanno abusato di lei e che non siano state al corrente del suo sequestro altrimenti dovranno risponderne alla giustizia».

Fra i nomi, alcune frasi scritte da Maria Teresa Novara testimoniano dell'improvvisa, quasi repentina trasformazione della adolescente in una donna matura. Due giudizi soprattutto sono significativi, il primo «*Sono Maria Teresa prigioniera di un cretino*» e l'altro: «*Non sono eroi ma ladri e rapinatori*».

In queste due definizioni c'è forse l'estrema dimostrazione del male che Bartolomeo Calleri ha fatto all'innocente ragazzina di tredici anni.

In tant'ore, giorni, settimane e mesi d'assurda prigionia, la ragazza deve aver cercato di capire quanto le era accaduto e di darsi un senso. Così Bartolomeo, che forse una volta era stato un «eroe» diventa un «cretino» ed i bravacci pari suoi, ridimensionati, tornano da eroi alla loro reale statura: ladri, rapinatori, assassini.

m. b.

Per i genitori di Maria Teresa un dolore che non potrà mai essere cancellato. La verità è troppo crudele

La scoperta compiuta dal nucleo investigativo dei carabinieri di Torino

La scoperta del cadavere di Maria Teresa nella sperduta cascinale di Canale d'Alba è del nucleo investigativo dei carabinieri di Torino. Alle operazioni, dirette dal maggiore Denaro, hanno partecipato: il capitano Porcari, il tenente Formato, il brigadiere Colacci e i militari Sisti e Apollo. Le indagini sono state condotte successivamente con la collaborazione dei carabinieri di Asti e di Cuneo.

UNO SPECCHIETTO, UNA SCATOLA DI RIMMEL, UN PETTINE RACCONTANO

Giocando ad essere donna aveva capito il richiamo struggente della sua casa

Dopo i giorni felici ed esaltanti seguiti alla fuga, Maria Teresa è stanca: i giornalini, la televisione, le sigarette, la scatola del trucco non le bastano più - Il suo eroe è diventato un «cretino», un «tipo lercio, schifoso, lurido» - Si ribella - Lui la picchia - La fanciulla diventa giudice, condanna senza appello la vita che conduce - Ora vorrebbe scappare, ma non può: indietro non si torna

Degli otto terribili mesi che Maria Teresa ha trascorso nella cascina di Bartolomeo Calleri, legata a una catena d'acciaio o rinchiusa in un cunicolo soffocante, non restano che alcune frasi in un quaderno e due lettere ai genitori. Non molto, ma sufficiente per ricostruire la tragica avventura di cui la ragazza fu protagonista.

La prima lettera arrivò ai genitori di Maria Teresa quattro giorni dopo la scomparsa, il 20 dicembre: «Cara mamma e caro papà, sto bene, state tranquilli. Sono in compagnia di gente che mi farà guadagnare molto denaro. Arrivederci a presto». Allora pochi credettero che fosse autentica. Ma poi il perito calligrafo prof. Ghio e successivamente il laboratorio di polizia scientifica di Roma accertarono che a scrivere era stata proprio la ragazza. Di più: non sembrava, dall'esame della calligrafia, che qualcuno le avesse imposto di scrivere con minacce, né che fosse in uno stato di alterazione.

Probabilmente Maria Teresa accettò di essere rapita. E si spiega pensando che conosceva il Calleri. Forse era attratta da quest'uomo che dimostrava attenzioni e tenerezza per lei. Una preda facile, come molte ragazze della sua età, che vivono di sogni e amano l'avventura. C'è un disegno fatto a scuola: la sua casa con una scala appoggiata alla finestra, la strada con gli alberi spogli: fuga d'amore, la sua fuga.

Giorni felici, emozionanti, lontana dai compiti, dal lavoro nel negozio. Poi le prime delusioni. Troppi si occupano di lei e il Calleri decide di nasconderla nella sua casa a Canale d'Alba. Ci sono i giornalini, la radio, la televisione, le sigarette. Ma anche la noia. E' il tempo della seconda lettera, questa volta scritta sotto dettatura: «Maria Teresa mi incarica di farvi sapere che è molto dispiaciuta per i fastidi che ha provocato e che manda a tutti baci e abbracci. Siamo in casa di amici e non preoccupatevi per lei, perché qui sta bene e ha tutto quello che vuole».

Tutto meno la libertà di tornare dai genitori. Calleri cerca di imporre la sua volontà, litigano. L'uomo perde la testa e la picchia. E' scritto sul diario, un quaderno trovato nella cucina, vicino al letto dove la ragazza veniva legata. Nella prima pagina c'è il nome: Novara Maria Teresa, intorno un fregio a matita, il tratto incerto, poi una frase: «La scopa in testa fa male».

E' cominciata la prigionia. Per evitare la fuga, il Calleri prepara una cella in cantina. I muri sono umidi e li copre di plastica, poi sistema una branda, il secchio dei rifiuti. Quando parte, chiude la ragazza là sotto. Ore d'angoscia e di attesa. Durante il giorno, nella luce incerta della stanzetta, Maria Teresa legge fumetti e racconti d'amore. Sulla copertina di un giornaletto c'è una frase di Eschilo: «I morti uccidono i vivi». E' una storia di banditi: «Non sono eroi, ma ladri e rapinatori».

I giorni con Calleri. Rimangono insieme in cucina. La ragazza legata a una catena che le permette pochi passi attorno al tavolo. Non parlano. Se l'uomo cerca di essere affettuoso o di giustificare il suo comportamento, lei finge di leggere, si distrae, disegna sul quaderno. Ormai non lo stima più, scrive: «Sono prigioniera di un cretino». Ma non fa nulla per andarsene. Aspetta rassegnata: fuma, legge, beve vino. Ha momenti di rabbia, e si sfoga riempiendo di insulti le pagine di un libro: «Terrore nel collegio». Il suo rapitore è diventato un «tipo lercio, schifoso, lurido. Un maiale». Poi una frase, piena di malinconia: «Il piacere di andare a casa», le parole sono sottolineate.

Nella sua vita di prigioniera c'è anche uno specchietto rotto, un pettine, una scatola di rimmel. Aveva imparato a truccarsi gli occhi, chissà quante ore ha trascorso così, una bambina che giocava ad essere donna. Poi tornava al quaderno. Ci sono decine di disegni: nudi, volti di donna, profili di uomo. Hanno in comune i tratti del viso, una bocca sottile con una piega amara, il naso sporgente.

Nel quaderno compaiono anche nomi, indirizzi. Maria Teresa accenna a una storia misteriosa che avrebbe per protagonista il Calleri. Poche frasi, che fanno pensare a un delitto non ancora scoperto. Gli inquirenti dovranno accertarlo. Come dovranno identificare tutte le persone a cui la ragazza accenna. Dice il giudice istruttore dott. Bozzola che si occupa dell'inchiesta: «Con la morte di Maria Teresa si è chiuso un capitolo doloroso. Ora se ne apre un altro».

Pietro Squillero

La salma, tratta dal cubicolo sotterraneo, viene collocata su una barella

Partiti anche i ritardatari

L'ultima ondata

Per il Ferragosto la città si spopola - Servizi di pattugliamento sulle strade - Alcuni consigli agli automobilisti - Domenica sera comincerà il rientro dai posti di villeggiatura

Ultime partenze per il Ferragosto. La città, che da quindici giorni è andata sempre più spopolandosi, sta per diventare un deserto. Negli ultimi giorni il traffico ferroviario è stato inferiore alla normalità. Verranno rinforzati i convogli limitati ai percorsi brevi che potrebbero essere ancora affollati: per Genova, Savona, Bardonecchia e Aosta.

Sulle strade sono stati predisposti dalla polizia speciali servizi di pattugliamento. La circolazione si farà sicuramente caotica domenica sera, quando la prima ondata di villeggianti rientrerà nelle città di residenza.

La speranza di tutti è che non si debba assistere, come troppo spesso è successo in passato, ad un Ferragosto di sangue. La «stradale» ricorda agli automobilisti quali sono le regole da seguire scrupolosamente per non provocare incidenti. Soprattutto si raccomanda a tutti di anticipare o posticipare, quando è possibile, l'orario di partenza, in modo da evitare gli affollamenti e le code interminabili. Gli altri suggerimenti sono: 1) Non usufruire delle autostrade per i percorsi brevi: ciò provocherebbe solo un grave [illegible] per il grande traffico e aumenterebbe il caos; 2) accettare con pazienza le disposizioni degli agenti e dei carabinieri: quando fanno deviare la circolazione il provvedimento è sempre preso per favorire degli automobilisti; 3) presentarsi ai caselli delle autostrade con il denaro contato; 4) non sostare troppo a lungo nelle piazzuole e non occupare le corsie di emergenza.

Tutto questo per chi parte. Parliamo ora di chi deve restare in città. Per loro saranno due giorni difficili. Purtroppo a Ferragosto quasi ogni servizio se non manca è carente. Se si ha bisogno di un medico è trovarlo pare impossibile, se si vuol fare benzina si perdono anche ore alla ricerca di un chiosco. Diamo un consiglio: per qualsiasi evenienza urgente telefonare al 113.

Per il turno di ferie solo la metà dei chioschi di benzina rimane aperta. Domani e domenica il servizio sarà ancora dimezzato. Dalle 22 alle 8 del mattino rimangono in funzione le pompe di via Pietro Cossa 186, corso Svizzera angolo via Pianezza, corso Casale angolo via Mirabello, via Stradella 138, piazza Scevola, Largo Palermo 69, corso Casale 292, corso Tassoni angolo piazza Bernini, corso Giulio Cesare 276, piazzale S. Gabriele di Gorizia, corso Massimo d'Azeglio 40, corso Vittorio 115, piazza Gran Madre, piazza Statuto, corso Giulio Cesare 239, corso Monte Cucco angolo corso Peschiera.

Misterioso dramma all'alba in un caseggiato di corso Grosseto

Medico precipita dal 4° piano dice: «Sono un ladro» e muore

Identificato dopo qualche ora: Francesco Marena, 40 anni, oculista - Sabato si era tagliato le vene dei polsi - La moglie e i tre figli sono in vacanza a Lavagna - Soffriva di esaurimento nervoso

Un uomo è morto stamane precipitando dal 4° piano della casa di corso Grosseto 61. Il tonfo del corpo ha risvegliato la portinaia, Dora Annunzi ed alcuni inquilini della casa. Questi hanno cercato di rianimare il ferito, poi hanno telefonato alla Croce Rossa. Un'ambulanza ha portato l'uomo al Martini. Era gravissimo; è morto pochi minuti dopo per gravi lesioni interne. Prima di spirare ha mormorato: «*Sono un ladro*».

Indossava un paio di pantaloni ed una camicia blu; era senza calze, con un paio di scarpe marrone. In tasca nessun documento; al polso un orologio con cassa metallica, all'anulare una fede nuziale; all'interno c'è scritto: «*Angela, 30-7-57*». Gli agenti hanno accertato che l'uomo era precipitato dal 4° piano: si pensava che stesse cercando di entrare nell'alloggio del dott. Francesco Marena, un oculista di 40 anni.

Più tardi, però, le indagini hanno portato ad una sconcertante scoperta. La vittima è lo stesso dott. Marena. Era solo a Torino; la moglie e i figli sono in vacanza a Lavagna. Gli inquilini credevano che anche il medico fosse partito. La polizia ha accertato che lunedì scorso il dott. Marena si era presentato al pronto soccorso del Martini: si è fatto medicare alcune ferite ai polsi, ha detto al medico di guardia che sabato aveva cercato di uccidersi. Non ha voluto aggiungere altro. Le lesioni erano superficiali, il dott. Marena è stato dimesso.

In un primo momento né la portinaia né gli altri inquilini lo hanno riconosciuto. Solo quando ha saputo che all'interno dell'anello nuziale c'è scritto «*Angela*» la portinaia ha accennato alla possibilità che potesse trattarsi del medico stesso. Poi all'ospedale l'agente di servizio, che lo aveva interrogato lunedì scorso quando era andato a farsi medicare, lo ha riconosciuto senza incertezze.

La polizia ha poi avvertito la moglie, a Lavagna. Forse, parlando con lei, sarà possibile chiarire la vicenda. La signora ha uno studio dentistico in via Chiesa della Salute 113. Era partita il 28 luglio con i tre figli, fra i 10 ed i 5 anni. Era preoccupata per il marito: il dott. Marena era stato ricoverato a lungo in una clinica di Milano per una forma molto seria di esaurimento nervoso. Aveva ripreso l'attività di oculista solo da poco tempo, in un ambulatorio Inam a Torino, sostituiva anche un collega a Venaria. Rimane un mistero la frase pronunciata dal dottor Marena sul lettino del pronto soccorso: «Sono un ladro».

La custode dello stabile, Dora Annunzi, accanto al luogo dove è precipitato il corpo del dott. Francesco Marena

A mezzanotte, al Valentino

Coltello alla gola rapinano un operaio

Un manovale stanotte ha corso una brutta avventura. Dopo essere stato derubato da una prostituta è rimasto vittima di cinque sconosciuti che l'hanno rapinato e minacciato di morte. Si chiama Paolo Margara, 32 anni, via Belfiore 15.

Poco dopo mezzanotte ha incontrato nei prati del Valentino una passeggiatrice. Hanno parlato un po', quindi si sono appartati. «Ci eravamo messi d'accordo — ha raccontato più tardi l'uomo ai carabinieri — che le avrei dato duemila lire. Prima di lasciarla le ho consegnato un biglietto da cinquemila. Lei, invece di darmi il resto è scappata nascondendosi tra i cespugli».

Il Margara l'ha inseguita, si è messo ad urlare. A questo punto sono arrivati cinque individui che gli hanno chiesto cosa gli fosse successo. Saputolo l'hanno rassicurato: «Vieni con noi, vedrai che la troveremo e che gliela faremo pagare».

Il Margara, senza sospettare di nulla, li ha seguiti sino in un posto molto buio ed isolato (non ha saputo indicare quale) dove i suoi accompagnatori si sono fermati. Prima che potesse chiedere spiegazioni il manovale ha visto cinque coltelli puntati alla sua gola: «Adesso tiri fuori anche il resto». Gli hanno preso il portamonete con novemila lire e l'orologio da polso. «Noi ce ne andiamo — gli hanno detto allontanandosi — ma tu aspetti ancora un po' qui prima di andartene, poi fila via e guai a te se dai l'allarme o ci denunci».

Più tardi il Margara si è presentato al nucleo investigativo dei carabinieri raccontando la sua avventura.

Alassio invasa dai giovani in moto

ALASSIO — Il tempo è imbronciato stamane sulla Riviera di Ponente. Nuove colonne di gitanti stanno giungendo, soprattutto da Torino e dal Piemonte. Alberghi, pensioni, camere d'affitto sono esauriti, molti hanno trascorso la notte in auto in attesa di trovare oggi una sistemazione di fortuna. Le vie della cittadina sono affollate in ogni ora del giorno e della notte, sul lungomare sfrecciano in continuazione le motociclette: sono quest'anno la grande passione dei giovani. L'attesa per l'elezione di Miss Muretto è grandissima: sono giunte altre iscrizioni per questo avvenimento, il più importante di tutta la stagione. La giuria sarà presieduta da Marcello Marchesi; Gabriella Farinon presenterà le concorrenti, in tutto dieci.

Pioggia sulle spiagge gremite e nelle valli (in montagna: neve)

Oltre un milione di persone in vacanza in Liguria - Tutto esaurito in Val d'Aosta - Qualche spiraglio di sole fa sperare in un miglioramento del tempo nelle prossime ventiquattr'ore - I meteorologi sono ottimisti

L'attrice israeliana Helena Ronee è in vacanza a Portofino

L'Aeronautica ha comunicato le previsioni del tempo valide sino a mezzanotte: «Al Nord, sulla Toscana e sulla Sardegna: nuvolosità variabile localmente intensa con manifestazioni temporalesche. Nelle altre regioni della Penisola e sulla Sicilia: persistenza di bel tempo con caldo afoso. Limitatamente alle ore pomeridiane sviluppo di nubi cumuliformi sulle zone appenniniche. Temperatura in lieve aumento».

AOSTA — Turisti con impermeabile ed ombrello ad Aosta per il Ferragosto. Nevica in alta montagna, piove a dirotto alle quote più basse. La temperatura rimane [illegible]: alle 8 il termometro segnava 21° ad Aosta, 19° a Courmayeur, 12° a Cervinia, 4° al Plateau Rosa e 2° al Rifugio Torino.

Centrotrentamila presenze. Con una certa difficoltà si è raggiunto quest'anno il tutto esaurito a poche ore dal Ferragosto. Domani sia a Courmayeur che a Cervinia è in programma la tradizionale festa delle guide.

SESTRIERE — Le condizioni atmosferiche sono mutate nella zona del Sestriere: questa notte è piovuto; nelle prime ore di stamane ha smesso, ma il cielo era ancora nuvoloso, solo di tanto in tanto si notava qualche schiarita. Il termometro questa mattina registrava 13 gradi.

AVIGLIANA — Dopo alcuni brevi temporali di questa notte, stamane su tutta la bassa valle Susa il cielo era coperto, le alture avvolte da [illegible] e da banchi di nubi. La temperatura alle 8,30 ad Avigliana: 19 gradi.

VERCELLI — Stamane verso le 7 ha cominciato a piovere nel Vercellese, la temperatura è leggermente diminuita. Spira un leggero vento.

ASTI — Un temporale con tuoni e lampi si è abbattuto alle 6 di stamane su Asti e provincia. Temperatura alle 7: 18 gradi.

NOVI LIGURE — Cielo coperto stamane nel Novese e nelle vallate del Borbera e del Lemme. Durante la notte è piovuto nella zona collinare e in valle Scrivia. Alle 7,30 il termometro segnava 18 gradi.

CUNEO — Cielo parzialmente nuvoloso stamane sul Cuneese. Le previsioni del tempo sono incerte. Tutte le vallate sono gremite di turisti: altri 30 mila villeggianti sono arrivati nelle ultime ore. Stazionaria la temperatura: 20 gradi alle 8.

GENOVA — Cielo prevalentemente coperto stamane in Liguria. Il sole appare a tratti, ma è offuscato da un velo di nubi. Temperatura alle 8: 24 gradi a Genova, [illegible] nelle due Riviere.

Dal Piemonte e dalla Lombardia arrivano i gitanti di Ferragosto: sono la retroguardia dell'ultima ondata stagionale. In tre giorni hanno saturato alberghi, pensioni, locande e camere d'affitto della costa ligure, da Ventimiglia al golfo di La Spezia. Le «presenze» superano abbondantemente il milione. Ci sono anche 300 mila stranieri.

A Levante, il numero degli ospiti è stimato in 400 mila unità. Il golfo del Tigullio è, come sempre, la «roccaforte» dei lombardi e, in particolare, dei milanesi. Quasi centomila sono disseminati tra Rapallo e Portofino. I porticcioli sono gremiti di imbarcazioni di ogni tipo. I panfili sono in crociera e torneranno agli ormeggi non prima della fine del mese. Gran completo anche a Chiavari, Lavagna (qui i piemontesi dominano) Cavi e Sestri Levante, dove il turismo estivo ha assunto da qualche anno un tranquillo aspetto casalingo. Altrettanto popolate le spiagge delle Cinque Terre e le suggestive insenature del golfo di La Spezia.

A Ponente, il «tutto esaurito» si estende lungo i 140 chilometri di costa, da Arenzano a Ventimiglia. Il numero degli ospiti è indicato in oltre 600 mila unità. I piemontesi sono non meno di 300 mila. Altri sono arrivati oggi, chi in treno e chi in auto. Le aziende di soggiorno ancora stasera erano alla ricerca delle ultime stanze libere, ma la difficoltà di trovare un alloggio sembra essere ormai pressoché insormontabile. Gli ospiti della Riviera di Ponente sono quest'anno più numerosi del consueto. Si sono registrate, infatti, forti impennate numeriche in alcuni centri, quale, ad esempio, Albenga.

VARAZZE — Condizioni meteorologiche instabili. Il cielo è in prevalenza coperto da nubi cumuliformi, dalle quali a tratti fa capolino il sole. Soffia un debole vento di scirocco. Il mare è leggermente mosso. La temperatura alle ore 8 era di 23 gradi, massima di ieri 31,5.

Il tempo al mare

Condizioni del tempo sulle spiagge stamane alle 9:

Lignano: 26°, sereno, vento leggero.
Venezia: 26°, poco nuvoloso, vento debole.
Bibione: 25°, sereno.
Grado: 25°, variabile.
Alassio: 25°, coperto, mare leggermente mosso, vento leggero.
Sanremo: 27°, semicoperto, mare leggermente mosso, leggera brezza.
Rapallo: 24°, variabile, mare leggermente mosso, leggera brezza.
Viareggio: 31,9°, sereno.
Cesenatico: 26°, sereno.
Rimini: 26,5°, sereno.
Capri: 27,4°, sereno.
Maratea: 26,1°, sereno.
Mondello: 27,4°, sereno, vento leggero.
Alghero: 34,2°, sereno.

Morto il bimbo di Rivoli caduto ieri dal balcone

Piero Eramo, il bimbo di tre anni caduto ieri dal balcone del suo alloggio in via Vercelli 14 a Cascine Vica, è morto nella notte. I medici della clinica Neurochirurgica delle Molinette, visto che non c'era più nulla da fare, avevano dato il permesso di trasportarlo a casa. E' spirato, poco dopo il suo arrivo, tra le braccia dei genitori.

La famiglia abita al primo piano. Sul balcone il padre, Emilio, 27 anni, aveva messo per il bimbo una sedia a dondolo. Ieri pomeriggio, mentre giocava, Piero ha oscillato troppo ed ha perso l'equilibrio [illegible] da la ringhiera. La madre, Rosa, 24 anni, ha sentito un tonfo, è corsa a vedere e ha visto il figlio in strada in una pozza di sangue. E' stato portato d'urgenza all'ospedale di Rivoli e poi alle Molinette.

MUSEI e GALLERIE torinesi domani, 15 agosto, [illegible] chiusi per tutta la giornata.

temperatura di oggi

massima	+27,2
minima	+19,0

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperatura media (notturna): 19,4; ore 8: 19,1; press. 744,2; umid. 90%. Cielo coperto. Previsioni: molto nuvoloso, temporali pomeridiani, visibilità buona, temperatura in lieve aumento. Temperatura a Caselle: massima 27,2; minima 19,1; ore 8: 20.

echi di cronaca

La Tv non funziona?
Tel. 251.677 - 296.949
677.575, la [illegible]. Ber[illegible] o ripara subito o concede un Tv portatile in prestito.

Tappezzeria in carta
Applicatela da Voi
acquistandola direttamente dalla Fabbrica, via Madama Cristina 120, che vi offre un vastissimo assortimento ai prezzi migliori con le istruzioni.

I peli superflui
(ipertricosi) vengono definitivamente eliminati con i più moderni metodi scientifici dal Gabinetto di Estetica Medica G.E.M., Torino, piazza San Carlo 197, tel. 553.703; Alessandria, via Migliara 14, telefono 31.81.

Corsi recupero anni studio
per periti aziendali e corrispondenti in lingue estere (unico in Torino con corsi accelerati). Magistr. Ragionieri, Geometri, Periti Ind. Lezioni private d'ogni ordine e grado, collegio, semiconvitto, doposcuola. Istituto Padano, via Nizza 107, tel. 657.013.

Tutte le aziende
richiedono ed assumono impiegate preparate presso l'Istituto Maria Vittoria; perché solo una buona scuola, con moderne attrezzature ed un corpo insegnante altamente qualificato, è in grado di soddisfare le più esigenti richieste aziendali. Corsi professionali diurni e serali, annuali e biennali. Istituto Maria Vittoria, piazza Vittorio 13, telefoni [illegible] - [illegible].

farmacie aperte

Dalle 8,30 alle 12,30: c. Giulio Cesare 16, v. Madama Cristina 62, c. Racconigi 102, p. Gran Madre di Dio 1, v. Chiesa della Salute 103 ang. via Palli, c. Orbassano 249, v. Rieti 55, v. Pietro Micca 3, v. Po 31, v. Porpora 41, v. Saluzzo 1 ang. corso Vittorio Emanuele, p. Savoia ang. via del Carmine, c. Francia 35, v. Carlo Alberto 24, v. Tripoli 33, p. Galimberti 7, v. Frejus 100, v. Livorno 7, v. Monginevro 118, c. Re Umberto 38, c. Moncalieri 257, c. Lecce 31, v. Borgaro 58, c. Casale 71.

Nota bene - Domani 15 agosto e domenica 17 agosto sono aperte solo queste farmacie.

Dalle 9 alle 12,30 e dalle 15 alle 19,30: p. [illegible] 11, c. Belgio 180, v. Lanzo 86, v. Monginevro 29, v. Sant'Elia 6 (Falchera), v. Cardinal Massaia 45, v. Tunisi 51 ang. via Spanzotta, c. Francia 315 bis, c. Traiano 184, c. Giulio Cesare [illegible], c. De Gasperi 65, v. Cibrario 72, v. Genova 44, c. Regina Margherita 114, v. Barletta 93, v. Po 4, c. San Maurizio ang. via Giulia di Barolo, c. Montegrappa [illegible], v. Duchessa Jolanda 19, v. [illegible] 2, v. Mazzini 34, v. Nizza 27, v. San Secondo 8, v. Cernaia 34, p. San Giovanni.

Corso Palermo 118, v. Milano 11, v. Stradella 186, v. Cigna 53, p. Carignano 2, c. Vittorio Emanuele 86, v. San Donato 8, c. De Gasperi 6, v. Bertholiet 30, v. Monginevro 37, v. Bologna 200, v. Boccaccio 18, v. Nizza 354, v. Valentino Carrera 86, v. Oglianico 4, c. Vittorio Emanuele 121, v. San Remo 37, c. Turati 46, c. Regina Margherita 134, c. Peschiera 296, v. Nizza 121, c. Tassoni 66, c. Unione Sovietica 581 bis, v. Santa Giulia 38, c. Sebastopoli 143.

Piazza Statuto 2, p. Lagrange 1, c. Vercelli 111, v. Correggio 37, v. Oropa 40, c. Trapani 150, c. Traiano 24, c. Grosseto 214, l.go Brescia 47, v. della Rocca ang. via dei Mille, v. Nizza 185, p. della Vittoria 29, c. Vittorio Emanuele 64, v. Garibaldi 14, p. Vittorio Veneto 11, p. Adriano 12, v. Sacchi 46, v. San Francesco da Paola 10, v. Santa Teresa ang. via S. Francesco d'Assisi, v. Nicola Fabrizi 11, v. Candiolo 31, c. Sebastopoli 210, c. Francia 212.

Servizio notturno: c. Palermo 118, c. Vittorio Emanuele 86, v. Monginevro 29, v. Nizza 354, p. della Vittoria 29, c. Francia 315 bis, v. San Remo 37, v. Garibaldi 14, c. Cibrario 72, c. Filippo Turati 46, c. Francia 212.

Autoriparazioni aperte domani (8-13) - Officine: v. Trofarello 33 (tel. 673.400), v. Baiano 34 (telefono 773.339); elettrauto: corso Unione Sovietica 75 (tel. 679.787), v. L. Capriolo 20 (tel. 238.991), v. Del Ridotto 27 (tel. 258.530). Servizio Fiat (8-24): c. Bramante 15 (tel. 580.440), c. Francia 490 (tel. 774.441), v. Madama Cristina 52 (tel. 683.174), v. Pier Carlo Boggio 38 (tel. 377.661).

PESCARE *dove come quando*

In Vallegrande, sulla Stura

Nelle acque chiare trote di ogni tipo

E' Ferragosto e migliaia di persone sono in vacanza. Venerdì, sabato e domenica, tre giorni intensi perché contemporaneamente c'è chi inizia e chi conclude la villeggiatura. Fa molto caldo e si risale verso le montagne alla ricerca di aria fresca e pura. Le valli di Lanzo sono fra le località più frequentate dai torinesi. Da Forno Alpi Graie, lungo la Vallegrande, scorre la Stura, un invito cui i pescatori appassionati non possono resistere.

Il torrente corre nel suo alveo tormentato e sassoso, circondato da verdi prati ed a tratti da boschetti ombrosi. La Stura di Vallegrande ed i suoi affluenti costituiscono una riserva di pesca, in parte privata, in parte aperta a chi paga una quota al Consorzio di Piscicoltura della Valle che cura appunto la tutela ed il ripopolamento della riserva. I permessi si possono ottenere in quasi tutti gli alberghi della zona. Al pescatore vengono concesse due possibilità di scelta: si può acquistare una tessera valida per tutta la stagione al prezzo di lire 26.000 (20.000 per i soci della Pro Loco) oppure con 800 lire un permesso giornaliero valido per otto capi. La pesca può essere effettuata tutti i giorni tranne il venerdì ed il sabato successivi ai lanci di ripopolamento.

I tratti delle riserve comunali sono quelli che vanno dal comune di Procaria Eno a monte di Cantoira, dal paese di Chialamberto alla frazione Mottera, da Migliere sino a circa mezzo chilometro più in su di Groscavallo. In totale tre tratti per circa dieci chilometri di riserva. Attenzione a non sconfinare nelle riserve private, il guardiapesca, signor Arietti, è prodigo di consigli ed attenzioni per i pescatori, ma inflessibile.

La Stura ha in questo periodo acque abbondanti e chiare. Si può tentare la cattura delle trote con tutti i tre mezzi tradizionali: cucchiaino, mosca all'inglese ed esche naturali. In tutti i casi se la giornata è favorevole i risultati sono assicurati. I pescatori abituali della zona consigliano una canna fissa di circa 4 metri e mezzo, lenza piombata a seconda della forza della corrente affinché l'esca rimanga a fondo, ed amo più grande del numero 6.

Usando vermi, camole o larva di mosca si possono catturare trote iridee, fario ed anche salmerini. Non mancano gli esemplari di grandi dimensioni, soprattutto se si ha voglia di andare ad insidiarli, camminando un po' di più, nei vari affluenti del torrente.

c. ch.

Un'attrezzatura leggera per poter camminare a lungo e l'insidia per la trota è tesa

Cerchiamo la bondella nel lago

Un pesce pregiato, non molto conosciuto, la Bondella popola le acque di alcuni laghi italiani. Si tratta di una varietà di Coregono, che pare sia originario delle acque del lago di Neuchâtel in Svizzera. Immesso anni addietro nel lago di Garda viene ora segnalato presente anche in altri bacini idrici come il Lago Maggiore, quello di Lugano, il Lago di Mezzo e molti laghi del Trentino ed Alto Adige.

I suoi pregi sono dovuti proprio alla caratteristica morfologica di avere la bocca più grande, a differenza del Coregono, la Bondella non si nutre solamente di larve o di sostanze planctoniche ma anche di piccoli molluschi, gamberetti e vermi. Di conseguenza sono più ampie le possibilità di insidiarla. La pesca, con o senza galleggiante, deve essere sempre a fondo. La lenza dovrà essere costituita da un naylon di 0,20-25, montato su un mulinello da recupero rapido. Gli ami saranno del numero 12-14 a gambo lungo.

Rubrica a cura di Fulvio Cinti e Giorgio Vigliao

All'amo

Abusivi a Cuneo

Le guardie di vigilanza dell'Amministrazione provinciale nel corso del mese di luglio hanno denunciato alla magistratura 63 pescatori abusivi, provvedendo inoltre al sequestro di numerosi attrezzi.

* *

Oltre 8 quintali di pesci sono stati recuperati nei giorni scorsi ad opera delle guardie di vigilanza dell'Amministrazione provinciale nei canali irrigui prosciugati per lavori di pulizia. I pesci raccolti in questi sono stati in parte immessi in canali vicini ed in parte trasferiti in laghi alpini delle valli Vermenagna e Stura.

Vercelli

E' stata fissata per il 21 settembre, a cura del Dopolavoro Postelegrafonico di Vercelli, una importante manifestazione di pesca interregionale. Tale gara, che si svolgerà al laghetto artificiale denominato «Cava Bolla» vedrà la partecipazione di ben 40 sezioni di dopolavoristi postelegrafonici del Nord Italia.

Chialamberto

Organizzata dalla Pro Loco si svolge domenica nella Stura della Vallegrande una gara nazionale di pesca alla trota con canna fissa. Le quote di iscrizione sono state fissate in lire 1500 a persona. Sono in palio numerosi premi in medaglie d'oro. La gara si effettuerà la mattina dalle 8 alle 11.

oggi sugli ippodromi

L'ippica nei giorni di Ferragosto

(c. r.) Intensa attività ippica nei giorni di Ferragosto: sono in programma quindici riunioni di corse, così suddivise: stasera trotto a Cesena, galoppo a Livorno. Domani pomeriggio: galoppo a Varese e Merano; domani sera: trotto a Cesena e Montecatini. Sabato 16 agosto, di sera: trotto a Trieste ed a Montecatini. Domenica 17 agosto, al pomeriggio: galoppo a Varese ed a Merano; domenica sera: trotto a Trieste, Cesena, Montecatini e Napoli, galoppo a Livorno.

Le riunioni di stasera:

CESENA (ore 21,15). Premio Romolo Ossani (L. 1 milione 200 mila), a m. 1640: Gilan, Tramonto, Aramis, Aniza, Mitanko, Cengia, Riechi, Olé; a m. 1660: Kebris. I favoriti: 1. Talmud-Charlie Brown; 2. Usorta-Ternel; 3. Triobolo-Cilindrino; 4. Atesia-Emilio; 5. [illegible]-Esperito; 6. Kebris-Aniza; 7. Eco-Simpson; 8. Redana-Rio d'Oro.

LIVORNO (ore 21,15). Premio Toscana (L. 1.500.000, m. 1000): Poupouche 53, Frosinone 58½, Acculba 55, Val 54½, Verdicchio 58. Favoriti: 1. Alloro-Syria; 2. Solbeam-Anglad; 3. Frosinone-Verdicchio; 4. Tacita-Leida; 5. Ere en Ciel III-Ottavia; 6. Lamaro-Sulpicio; 7. Navarre-Longchamp.

Scheda Totip

1-X. Cesena (Savio), Premio Irrigazione Valducci (trotto; L. 1.278.500, m. 1640; 9 partenti). Buone «chances» per Tarpan (gr. 2) e per Uranio (gr. X).

X-1. Napoli (Agnano), Premio Soccavo (trotto; L. 1.079.500, m. 2060; 11 partenti). I concorrenti più attesi sono Paride (gr. X) e Borghese (gr. 1).

X-1. Napoli (Agnano), Premio del Pendino (trotto; L. 1.009.500, m. 1660; 15 partenti). Prova apertissima; una minima preferenza a Mausoleo (gr. X) ed a Quanta (gr. 1).

2-1. Montecatini (Sesana), Premio Verrao (trotto; L. 1.079.500, m. 1660; 9 partenti). Notevole equilibrio in campo; notiamo in particolare Uccellone (gr. 2) e Filaffio (gr. 1).

1-X. Montecatini (Sesana), Premio Vinci (trotto; L. 979.500, m. 2060; 9 partenti). Stelvio (gr. 1) e Chiffolotto (gr. X).

1-2. Trieste (Montebello), Premio Luciano di Samosata (trotto; L. 979.500, m. 2060; 9 partenti). Linea (gr. 1) e Valiani (gr. 2).

la posta dei lavoratori

Periodi di richiamo validi per pensione

D. — Vicino al compimento dei 60 anni vorrei sapere se i periodi di richiamo mi saranno conteggiati ai fini della pensione. E il servizio di leva è pensionisticamente utile? Posso far valere circa 22 anni di contribuzione effettiva: a quanto potrà ammontare la mia pensione? Se continuassi a lavorare, migliorerei di molto la pensione?

(Angelo Benzo, Visone)

R. — *Tutti i periodi di servizio militare prestati dopo il 1-7-1920 sono pensionisticamente utili. Nel suo caso, perciò, l'anzianità contributiva da prendere a base del pensionamento sarà di (22 + 6) 28 anni circa e le darà diritto ad una pensione di importo corrispondente al 51,80% della retribuzione media degli ultimi tre anni di lavoro.*

I contributi assicurativi versati dopo la decorrenza della pensione le daranno titolo di farsi riliquidare — di biennio in biennio ed a titolo di supplemento della pensione in corso — le quote di pensione relative ai contributi stessi. Comunque, verrebbe a fruire del diritto di cumulo fra pensione e retribuzione: integralmente per le prime 22.000 lire di pensione mensile, e nella misura del 50% per la restante parte di pensione fino ad un importo massimo cumulabile di 100.000 lire il mese.

D. — «Un uomo di 57 anni, affetto da una grave forma di artrosi, ha inoltrato domanda di pensione per invalidità, ma gliel'hanno respinta, così come non hanno accolto il successivo ricorso. Questo lavoratore ha cinque figli da sfamare e mi chiede come potrà riuscirci. Cercate di fare qualcosa per lui». (Giampiero Sugliani - Vilmaggiore - Bergamo).

R. — *Se le condizioni di salute del lavoratore sono davvero invalidanti e gli impediscono, cioè, di guadagnarsi da vivere, gli suggerisco di rivolgersi ad un ente di Patronato dove cercheranno di fargli avere in sede giudiziaria quella pensione che non è riuscito ad ottenere in sede amministrativa.*

o. p.

donne confidenziale

In questo modello, il motivo ornamentale è costituito da una fila di bottoni di legno

Marmo e legno rivalutati

Materiali «vecchi e pesanti» come il legno e il marmo che fanno ancora rabbrividire le ragazze e i ragazzi più giovani perché evocano immagini di una falsa e provinciale lussuosità piccolo borghese, sono alla vigilia di una interessante rivalutazione. E' stato proprio un giovane *designer*, Roberto Arioli (non ha ancora compiuto trent'anni ma tutti lo considerano un vecchio del mestiere) che ha riscoperto la ricchezza espressiva del marmo.

Sterile la plastica

Il nitore sterile della plastica, la freddezza del cristallo, l'ingenuità francescana della ceramica si sono prestate è vero agli esperimenti formali più innovatori. Questa ricerca della linea e del disegno è andata tutta a discapito della ricchezza del materiale. Lo si voleva, appunto neutro, cioè bianco, trasparente o incolore. E questo è un ciclo normale.

Per far accettare una idea nuova bisogna pulirla da ogni compromesso o contaminazione che possa in qualche modo renderla meno evidente. Ma adesso che lo stile contemporaneo è accettato, per lo meno potenzialmente, da tutti, la necessità di una purezza materica oltranzista appare superflua. I nuovi tentativi per creare oggetti moderni si indirizzano verso i materiali come il marmo, perché sono barocchi, perché sono opulenti, perché sono difficili.

Vivo e vibrante

Il marmo non è un prodotto sintetico di laboratorio. E' vivo, si può «leggere», e ci racconta la sua storia attraverso le venature a labirinto che ne segnano il corpo. C'è il bianco gonfio del marmo di Carrara, c'è il «serizzo» cupo e minaccioso con una storia piena di incertezze, c'è il sensuale «fior di pesco del Portogallo», c'è anche il corpulento «rosso di Francia». In tutti i marmi però, dal più frivoli ai più composti, si riconosce il denominatore comune: la stabilità e l'opulenza che fanno anche la loro virtù. Due qualità che mancano nella casa d'oggi, tutta movibile, tutta rotellata, tutta componibile. «Un punto fermo è indispensabile anche psicologicamente. A un oggetto di marmo ci si affeziona, un affare di plastica è solo strumentale».

Pranzo dai Gonzaga

Nascono stupende fruttiere che si spandono sul tavolo come una palla di pasta appena lievitata. Ecco riapparire, come in un'illustrazione, i bacili cinquecenteschi da mostrare pieni colmi di fiori e di frutti come in un pranzo gonzaghesco, la bella serie di ciotole così formose e placide (alcune studiate e scanalature interne per servire come posacenere, altre semplicemente concave per raccogliere i gioielli che si portano più spesso).

Bottoni e orecchini

Cosa altro ancora di marmo? Bottoni piatti per i soprabiti d'autunno, gemelli piccoli e preziosi per i polsini (da uomo e donna), orecchini a pasticca per questa estate.

Rubrica a cura di FIORA GANDOLFI, ELSA ROSSETTI e LUISELLA RE

oggi festeggiamo

S. Demetrio, S. Eusebio, S. Alfredo, S. Atanasia vedova.

OGGI giovedì 14 agosto: il Sole è sorto alle 5,58 e tramonta alle 20,12. La Luna è Nuova da poche ore.

ricetta del giorno

Orata al finocchio

Pulite e squamate un'orata da un kg. e ½. Mettetela in una pirofila bagnata con tre cucchiai d'olio e ricopritela con due cipolle tagliate a fettine. Intorno, quattro pomodori tagliati in quattro ed un rametto di finocchio spezzettato. Bagnate con due bicchieri di vino bianco e col succo di un limone, cospargendo alla fine il pesce di fiocchetti di burro. Salate, pepate, mettete in forno a temperatura media per un'ora.

oroscopo di domani

ARIETE (21 marzo - 20 aprile) *Affari:* la ripresa, dopo il Ferragosto, è propizia al mattino, mentre il pomeriggio si presenta alquanto agitato per la dissonanza Luna-Marte. *Sentimenti:* sereni nei tre giorni festivi. Qualche bisticcio nella sera di lunedì. *Salute:* permane soddisfacente e non desta preoccupazioni.

TORO (21 aprile - 21 maggio) *Affari:* ostacolati lunedì mattina dal parallelo Luna-Saturno che crea un'atmosfera cosmica restrittiva e paralizzante dovuta soltanto alla fatalità. *Sentimenti:* serata di Ferragosto depressiva, domenica toro in amore, lunedì passionale. *Salute:* prevalgono le configurazioni astrali benigne.

GEMELLI (22 maggio-21 giugno) *Affari:* Mercurio, in Segno favorevole, sintonizza con la vostra costellazione e quindi trasmette influssi stimolanti i mezzi di comunicazione. *Sentimenti:* la giornata migliore per gli affetti è sabato, con un'avventura durante un viaggio. *Salute:* è protetta dalle difese organiche. Spassatevela allegramente.

CANCRO (22 giugno - 22 luglio) *Affari:* il semisestile Luna-Nettuno, in forza lunedì mattina, oltre a fornirvi le più indovinate ispirazioni, è stimolante per gli artisti. *Sentimenti:* se trascorrete le feste al mare, domenica c'è la minaccia di un tradimento. *Salute:* lo stesso giorno prudenza nel prendere il bagno e in barca.

LEONE (23 luglio - 23 agosto) *Affari:* l'inizio della settimana è ottimo per il sestile dei Luminari che agevola le relazioni sociali ed assicura il contributo degli amici. *Sentimenti:* soltanto la mattina di domenica si profila l'eventualità di liti in casa. *Salute:* regolarità nel ritmo cardiocircolatorio. Moderata la elioterapia.

VERGINE (24 agosto - 23 sett.) *Affari:* lunedì vi rifarete delle spese di Ferragosto grazie all'aiuto di Plutone che garantisce l'esito delle speculazioni finanziarie. *Sentimenti:* desideri del cuore soddisfatti. Non prolungate la serata di venerdì. *Salute:* eccellente. Un po' di stanchezza alla fine del giorno quindici.

BILANCIA (24 sett. - 23 ottobre) *Affari:* complicazioni improvvise nella mattinata di sabato, fortunato invece il tardo pomeriggio. Lunedì sera piacevoli novità professionali. *Sentimenti:* soltanto nel tardo pomeriggio di domenica Venere tormenta gl'innamorati. *Salute:* distonie del neurovegetativo per tutto il sabato. Prudenza in auto.

SCORPIONE (24 ott. - 22 nov.) *Affari:* l'aspetto Sole-Plutone di sabato è promettente per un notevole incremento di guadagni. Lunedì pomeriggio mancate decisioni temerarie. *Sentimenti:* l'amore è destinato a fiorire durante una crociera. Aspirazioni esaudite. *Salute:* non troppa confidenza con l'acqua, specie domenica mattina.

SAGITTARIO (23 nov. - 21 dic.) *Affari:* se non siete in ferie, approfittate dell'eccezionale cielo di sabato per dare l'avvio alle imprese più importanti. Successo certo. *Sentimenti:* tre giorni di continua felicità degli affetti. Sarete contesi e adorati. *Salute:* inutile farvi le solite raccomandazioni per il fegato. Consultate un medico.

CAPRICORNO (22 dic.-21 genn.) *Affari:* non sono previste difficoltà poiché procedono sui binari tradizionali. Anche i professionisti in ferie non perderanno alcun cliente. *Sentimenti:* soltanto la sera del Ferragosto darete qualche segno d'insofferenza malcelata. *Salute:* perfettamente l'equilibrio psicosomatico. Non bibite gelate.

ACQUARIO (22 genn.-19 febbr.) *Affari:* riposate anche sabato perché Urano ha una sottile mania di rovinarvi un eccellente programma di lavoro. Evitate ogni innovazione. *Sentimenti:* nessuna nube il giorno di Ferragosto, sabato agitato, domenica pacifica. *Salute:* oscillante con tendenza al miglioramento specie nervoso. Prudenza in auto.

PESCI (20 febbraio - 20 marzo) *Affari:* sabato e lunedì non vi mancheranno le idee geniali, soprattutto se la vostra attività richiede fantasia. Favorito il ramo editoriale. *Sentimenti:* un piccolo tradimento da parte della persona amata domenica mattina. *Salute:* non scherzate con l'acqua o in navigazione. Nettuno ambiguo.

il medico della famiglia

Dieta per l'ulcera

Il signor R. S. scrive:

«Soffro d'ulcera e vorrei sapere che tipo di dieta devo seguire».

— Vi sono vari generi di dieta raccomandate per i malati d'ulcera, e la cosa migliore è che lei si faccia prescrivere la sua dal medico che le ha diagnosticato la malattia e che quindi conosce bene il suo caso particolare. La maggior parte delle ulcere peptiche sono del tipo duodenale. Quelle invece che si sviluppano nello stomaco sono più gravi e il loro trattamento varia secondo l'individuo.

* *

La signora S. N. scrive: *«Sono incinta di tre mesi e, dovendo far ridecorare la casa, mi domando se le esalazioni delle vernici possono dare fastidio alle donne nelle mie condizioni».*

— Sì, è facile che questo odore le riesca particolarmente sgradevole. Le donne incinte tendono ad essere facilmente nauseate da una quantità di odori.

Incontro nella vittoriana clinica londinese St. Mary

Teddy Reno e la Pavone orgogliosi del figlio con passaporto inglese

La madre, semplice e antidiva, pensa già ad allevarlo all'antica - Il padre non ha dubbi: «Farà il tenore alla Scala» - Ma il piccolo Alessandro Neil Ricordi è tranquillo, non sembra davvero un urlatore

Teddy Reno e signora posano con il piccolo Alessandro (Telefoto)

servizio particolare

Londra, giovedì sera.

La clinica St-Mary, dove una settimana fa è nato Alessandro Ricordi, è situata in una strada senza pretese. Le solite casette inglesi, il [illegible] portoncino e, intorno, una [illegible] di negozi di alimentari, lattai, o casalinghi. Anche il numero 27 di Welbeck Street mostra una facciata senza pretese, identica alle altre, che rivela un'amministrazione rigorosamente vittoriana, pronta solo a rattoppare l'indispensabile, senza provvedere a una rimodernatura completa.

Ecco il bellissimo Alessandro Neil (in onore dell'astronauta) Cesare Ricordi. E' perfetto, ma non così per dire: ha un viso rotondo, il naso delicato, la bocca gentile, il mento piccolissimo, gli occhi enormi, l'incarnato inglese. «*Noti la lunghezza delle mani* — dice Teddy Reno — *sono le mie. Le guardi, sono identiche*», e mi mostra le mani lunghe e intelligenti. «*Guardi i piedi, guardi come sono lunghi, sono stupendi: tutti i miei*», e si accontenta di indicarmeli chiusi nelle scarpe. «*Guardi anche i capelli, neri e finissimi* — Teddy Reno sta per dire anche questa volta —, *sono i miei*», ma si riprende. Ridiventa il *manager* di Rita Pavone oltre che suo marito. Dopo tutto, pubblicitariamente, sarebbe stato più azzeccato un figlio pel di carota.

Saliamo nella stanza della puerpera per due rampe di scale strette. C'è la mamma di Rita ancora disfatta dalle notti passate in poltrona: «*In questa clinica non mettono le brandine per chi fa la notte, bisogna arrangiarsi*». Rita è seduta nel suo letto di legno marrone dal quale può vedere le due corbeille di fiori, l'armadio di noce marrone dell'inizio del secolo, il lavandino con i due rubinetti, uno dell'acqua bollente, l'altro dell'acqua fredda, ben staccati all'inglese in modo che per lavarsi ad una temperatura giusta bisogna riempire il lavabo.

Rita Pavone ha voluto avere suo figlio con semplicità. «*Sono venuta in questa clinica perché mi è stata consigliata dal mio ginecologo di Roma, che conosce il professore che lavora alla St-Mary*».

«*E' in puro stile vittoriano*», aggiunge Teddy Reno. «*Sono così contenta* — riprende Rita —. *Ho avuto un trattamento perfetto, mi sento molto seguita, molto curata, non è mica come in certe cliniche italiane tutte alluminio e cristallo, vassoi e posate disegnati dall'architetto dove [illegible], magari ti lasciano anche il forcipe dentro. Ogni mattina alle sette e un quarto sveglia, mi fanno un massaggio alle gambe poi mi portano il bambino e la nurse mi fa scuola. Mi insegnano come cambiarlo, come porgergli il poppatoio*».

«[illegible] di allevare suo figlio, in maniera tradizionale?». «*No, in maniera moderna, ma non esageratamente moderna; per esempio, non gli racconterò che i bambini si trovano sotto i cavoli, però non gli spiegherò i particolari scabrosi; voglio che abbia una visione poetica della vita*».

«Suo marito non ha assistito al parto, vero? Qui in Inghilterra è un'usanza abbastanza frequente». «*Macché, sarebbe morto, e poi non è poetico*».

«Che effetto fa essere mamma?». «*Mi sento meglio, più rilassata. Il parto è avvenuto qui, in questa stanza, non mi hanno mica mossa, sono venuti loro, i medici, con gli attrezzi, li hanno sistemati lì vicino al lavandino; mi sento distesa, è più faticoso fare Canzonissima*».

«Che effetto, diciamo morale, le ha provocato la maternità?». «*Ah, sì, mi sento importante, mi sento completa, sì, una piccola, come me, avere un figlio!*». «Ma quanto è alta, scusi? In Italia ci sono molte donne della sua statura che hanno figli regolarmente».

«*Sono un metro e [illegible]*, mi guardi. *Intendo le faccio vedere le scarpine che mi hanno regalato da Napoli, da Torino, da Roma*». Rita Pavone scende dal letto e si infila con pudore la vestaglietta bianca di nylon: nessun atteggiamento divesco, né la spregiudicatezza delle dive delle canzoni. Anzi ha la meticolosità e il pudore di una giovane maestra di provincia. Cerca a lungo le pantofole sotto il letto: «*Per terra scalzi non si cammina, neanche se c'è la moquette*».

Torna Teddy Reno per mostrarmi il passaporto inglese del bambino. Rita si aggiusta i capelli con la mano, [illegible] che il marito la trovi sempre in ordine, risistema la farfalla-fermaglio che le scivola sulle ciocche in disordine: «*Devo tagliarmi i capelli*».

«Da chi andrà? Da Vidal Sassoon? Il più famoso parrucchiere del mondo per il taglio corto che ha un negozio a Londra e una succursale a New York». «*Vidal come? Mai sentito. No, aspetto di tornare a Roma, vado da Paolo, proprio lì sotto alla tv. Mille e cinque e passa la paura*».

Rita e Teddy guardano con ammirazione l'elegante passaporto blu del loro figlio, dove si legge che mister Alessandro Ricordi è un «british subject», che misura di altezza 1 piede e quattro pollici, occhi azzurri, professione nessuna.

Teddy Reno invece fa già, come ogni padre e come manager, sogni di gloria: «*Uno che si chiama Alessandro Ricordi ha un nome da primo tenore della Scala*». Ma il piccolissimo Alessandro comincia già a disubbidire. Finora non si è mostrato un grande urlatore, né da Cantagiro né da Metropolitan, quando piange emette solo flebili e insicuri [illegible].

Fiora Gandolfi

Chi sono i nuovi trovieri?

Sempre più popolare, oltre al complesso piemontese, Tony Astarita

ROMA, giovedì sera.

I canti popolari piemontesi hanno trovato, da un po' di tempo, tre cultori ed interpreti particolarmente appassionati: «I nuovi trovieri». Giovanni [illegible], Dario Ricci e Gianfranco Calorio sono studenti del Politecnico (rispettivamente nella facoltà di Architettura, ingegneria nucleare ed ingegneria civile) i quali, appena finiti gli esami, corrono ad occuparsi di quell'«hobby» che, per loro, sta diventando quasi una seconda professione.

Fatto singolare è che i tre alessandrini, prima di giungere al gusto per le melodie di casa loro, passarono attraverso Joan Baez, Bob Dylan, Donovan, la musica tradizionale scozzese, irlandese, normanna. Poi «I nuovi trovieri» hanno inciso il primo «long-playing», ora si preparano per il secondo.

* *

«Fu mio padre ad incoraggiarmi a diventare cantante, io avrei preferito un impiego statale, un lavoro sicuro. Invece partecipai ad un concorso "per voci nuove" e risultai primo. Come vincitore, dovevo andare a Roma ed incidere due pezzi per la radio: in quei giorni, lui morì. Lasciò la mamma, cinque figlioli piccoli e me: la pensione era — ed è tuttora — intorno alle 20 mila lire al mese. Se allora non smisi di cantare, lo devo ad un mio amico, Giuseppe Amoroso, che mi aiutò pure finanziariamente».

Il cantante Astarita

Tony Astarita, la promessa della musica leggera italiana, è un umanissimo, sensibile, autentico personaggio napoletano. Primo premio al Festival partenopeo del '68, secondo in quello di quest'anno, ben classificato nella competizione "Disco per l'estate", ha 24 anni, è sposato, ha una bambina di sei mesi, Monica («Per favore può scrivere il nome? Ci tengo»). Passa l'estate scarrozzandosi — in treno — su e giù per la penisola a fare serate, e si prepara per andare in America, in ottobre.

o. r.

Burrascosa vittoria degli italiani a Vulcano

Mike Bongiorno banditore per la pesca ai campionati sub

nostro servizio

Vulcano, giovedì sera.

«Avrei preferito non vincere, ma non fare questa figura», confessava Massimo Scarpati, quando già si stava delineando la sua vittoria (e quella della squadra italiana) ai campionati mondiali di pesca subacquea. Si era nella piazza di Marina Piccola, in mezzo alla calca degli atleti e alla puzza dei grappoloni di pesce accatastato ai piedi di ogni squadra, che veniva man mano pesato. Alla pesa i più pignoli sono stati i francesi, che hanno sperato fino all'ultimo nella vittoria, anche perché apparteneva alla loro squadra il campione tahitiano Anthony Paheroo che ha catturato la preda più grossa: una ricciola di [illegible] chili (ben 17 chili erano però sprecati perché il regolamento stabiliva un minimo di mezzo chilo e un massimo di dieci per pesce).

Ma quando finalmente non vi fu più dubbio che l'Italia si era guadagnata il campionato sia individuale sia per squadra, Massimo Scarpati — campione mondiale con 51.200 punti — cominciò a scherzare sulla sua abilità. Aveva pescato ben 18 pesci fra cernie e saraghi, molti al limite del peso minimo, ma tutti validi: «E dire che io non mangio mai pesce» rideva il napoletano, che non ha un fisico da campione. E' piccolo, bruno, non dimostra i suoi 27 anni, ma sembra ancora uno scugnizzo. Come ragazzini sembravano gli altri due campioni, secondo e terzo in classifica: Carlo Gasparri e Arturo Santoro, che è il bello del «team» azzurro e fa anche i fumetti.

Eppure fino a sabato sera la squadra italiana era demoralizzata: «Siamo stanchi, dobbiamo stare chiusi nel nostro "bungalow" tutti zitti, sentiamo l'ostilità degli stranieri. Prima brontolavano contro l'organizzazione, ma con noi che non c'entriamo, parlavano. Dopo l'abolizione di una giornata di gara, non ci parlano più. Si sono chiusi in un silenzio che è peggio di un pugno in faccia». E Scarpati aggiungeva: «Se potessi, non parteciperei alla gara. Mi sento "sgonfiato"».

Non abbiamo fatto una bella figura. «Mala suerte» e disorganizzazione hanno rovinato quello che poteva essere un vanto di questo stupendo arcipelago, strappato con tanta fatica ai giapponesi: ospitare il IX Campionato mondiale di pesca subacquea. Adesso i cento e più partecipanti alla gara portano a casa loro un'impressione che difficilmente si cancellerà e che rimanderà indietro la fama di questo stupendo angolo di casa nostra. Invano poi, per ristabilire una corrente di simpatia, Mike Bongiorno ha fatto il banditore alla vendita benefica del pescato.

Adele Gallotti

Montecarlo in delirio per Joséphine Baker

Non ha età la cantante di «J'ai deux amours»

Joséphine Baker non conosce davvero il declino

nostro servizio particolare

Montecarlo, giovedì sera.

I «gala» del Casinò di Montecarlo si susseguono a ritmo sempre più veloce, per la soddisfazione di una clientela la quale non chiede altro che di spendere tra lo sfarzo e la mondanità quanto accumula in lucrosi affari nella maggior parte dell'anno. Il calendario ha già visto due attrazioni russe — il cantante Rebroff e il gruppo dei Kuban Kosacks — oltre a Sylvie Vartan, Amalia Rodriguez, Les Parisiennes, Shirley Bassey, Milva. Ma più che i nuovi talenti dello spettacolo, ha entusiasmato questa folla di [illegible] di mezz'età l'intramontabile Joséphine Baker. La famosa star non nasconde, con una punta di civetteria, la sua vera età. E' nata nel giugno del 1906 a Saint Louis nel Missouri. Ha quindi 63 anni dei quali forse cinquanta passati sulle ribalte, dalla compagnia di «blues» dell'indimenticabile Bessie Smith alla rivista negra dei Champs Elysées, dalle «Folies Bergère» all'operetta. E' celebre per decine di canzoni, i nostalgici sospirano per lei quando intendono le note «J'ai deux amours» e «Banane».

Da anni la Baker si dedica ad un'opera di fraternità universale e forse per questo non ha ancora rinunciato a calcare le scene: a casa l'attendono una dozzina di bambini di varie razze adottati negli ultimi anni per creare un primo nucleo di umanità nuova.

A Montecarlo, nel «Joséphine Baker Show», ha riportato il consueto [illegible]. Per 70 minuti ha volteggiato con sensibilità e ironia, interpretando le sue più note canzoni e cambiando dieci costumi. Nell'ultimo quadro si è presentata con mille diamanti, strass e 3 mila aigrettes bianche, ma per il pubblico era come se continuasse ad indossare il gonnellino di banane degli Anni Trenta.

g. b.

carnet della città

gallerie e musei

MUSEO DEL CINEMA (palazzo Chiablese): 10-12; 15-18.

Rassegna del nuovo cinema

Bulgaria, Ungheria e Romania a Pesaro

ROMA, giovedì sera.

Bulgaria, Ungheria e Romania parteciperanno alla quinta edizione della «Mostra internazionale del nuovo cinema» che si svolgerà a Pesaro dal 15 al 21 settembre. I film sono stati segnalati dalle associazioni dei cineasti dei rispettivi paesi.

oggi sul video

primo canale

18,15: Tv dei ragazzi (Il teatrino del giovedì - Tre ragazzi nel mare del Sud - Il cuculo e il merlo).
19,15: Antologia di «Orizzonti della scienza e della tecnica».
19,45: Sport - Cronache italiane - Il tempo in Italia.
20,30: Telegiornale.
21 —: Il triangolo rosso (1), con Jacques Sernas.
22 —: Controfatica.
23 —: Telegiornale.

secondo canale

21 —: Telegiornale.
21,15: Civiltà sepolte.
21,55: Tv Ciac.

TELEVISIONE SVIZZERA — Ore 19,15: Telegiornale - 19,20: La scelta del mestiere - 19,50: Thierry la Fronde - 20,20: Telegiornale - 20,40: Telefilm - 21,30: Africa - 22,20: Udo Jürgens - 23,05: Telegiornale.

i programmi di domani

PRIMO CANALE — Ore 11: L'assunzione di Maria Vergine - 11,30: Messa - 15: Ciclismo (da Brno e Lugano) - 18,15: Tv dei ragazzi (Lanterna magica; Hobby; Il carissimo Billy) - 19,45: Sport; Cronache italiane; Il tempo in Italia - 20,30: Telegiornale - 21: Senza rete, con Miranda Martino - 22: Le vacanze degli italiani - 23: Telegiornale.

SECONDO CANALE — Ore 21: Telegiornale - 21,15: Geminus, con W. Chiari e I. Fürstenberg - 22,20: Capolavori nascosti.

oggi alla radio

NAZIONALE
14,37 Zibaldone italiano
15,10 Zibaldone italiano (Seconda parte: Vetrina di «Un disco per l'estate»)
15,42 I nostri [illegible]
16,00 Progr. per i ragazzi
16,30 Siamo fatti così, un programma di Germana Monteverdi
17,00 Giornale radio
17,05 Per voi giovani-estate
19,13 L'uomo che amo (Vita di G. Gershwin) - Originale radiofonico
19,30 Luna-park
20,00 Giornale radio
20,15 Tutto il calcio minuto per minuto
21,00 Ray Conniff e la sua orchestra
21,30 Concerto del violoncellista P. Fournier e del pianista Lamar Crowson
22,15 Dove andare
22,35 Chiara fontana
23,00 Giornale radio - I programmi di domani - Buonanotte

SECONDO
14,45 Novità discografiche
15,00 La rassegna del disco
15,15 Appuntamento con [illegible]
15,30 Giornale radio
15,35 Canzoni [illegible]
16,00 Una voce al vibrafono
16,25 La discoteca del Radiocorriere
17,10 Le nuove canzoni dei concorsi per [illegible]
17,35 Pomeridiana
18,00 Aperitivo in musica
19,00 Estate in città. Inchiesta musicale
20,01 Riusciranno gli ascoltatori a seguire questo nostro programma senza [illegible] prima della fine?
21,00 Fumo, di Ivan Turghenier
21,30 Folklore del Messico
22,00 Giornale radio
22,10 Parolificio G & G
22,40 Appuntamento con N. Rotondo
23,00 Musica leggera

TERZO
14,30 M. de Falla: Notti di Spagna, Impressioni sinfoniche per pf. e orchestra
15,30 Concerto del quintetto Chigiano
16,15 Musiche d'oggi. H. [illegible] Symphonies; Mobile per due pf.
17,00 Le opinioni degli altri
17,20 J. S. Bach: Cantata n. 210 «O holder Tag, erwünschte Zeit» per sopr. e orch.
18,00 Notizie del Terzo
18,15 Musica leggera
18,45 La storia dell'F.B.I.
19,15 Concerto di ogni sera
20,30 [illegible] prima [illegible]
21,00 Musiche per pianoforte a quattro mani
22,00 Il giornale del Terzo
22,30 Isaac Bashevis Singer
23,00 Concerto dell'Ensemble «Domaine Musical», dir. Gilbert Amy
23,35 Rivista

questa sera alla TV

Attenzione, qui tenente Marchi

Ritorna Jacques Sernas in «Triangolo rosso» sul 1° - 2° programma: Civiltà sepolte e canzoni («Tv ciak»)

Canta anche la Carnaldi

Al posto dello «show» musicale «Senza rete», spostato a rallegrare la serata di Ferragosto, debutta stasera alle 21, sul Primo Canale, un nuovo ciclo dei gialli-stradali italiani Triangolo rosso che tiene dietro a quello, senz'altro positivo, presentato due estati fa. Per questo si è richiamato in servizio il trio fisso formato dall'attore cinematografico franco-lituano Jacques Sernas (il tenente Marchi), da Riccardo Garrone ed Elio Pandolfi (i brigadieri Poggi e Salerno), una «équipe» ottimamente affiatata. Gli episodi della seconda serie, ideata da Enzo Capaldo e Augusta Lagorbena Bassi, sono 7, diretti per la maggior parte dall'abile regista cinematografico Mario Maffei ed alcuni, come quello di stasera, da Ruggero Deodato. Il primo dei telefilm, titolo Il segreto del lago, s'impernia sulla misteriosa scomparsa del filatelico Padovani.

A qualche settimana di distanza un altro commerciante si vede offrire sottocosto quella stessa collezione che il Padovani portava con sé al momento della scomparsa. Egli avvisa la polizia e il commissario incaricato delle indagini si sostituisce al commerciante arrestando il possessore della collezione che risulta essere un certo Villa, segretario del Padovani. Il giovanotto viene naturalmente accusato di avere soppresso il principale per impossessarsi dei francobolli.

* *

Alle 22 la rubrica vacanziera Controfatica, proseguendo nella sua serie di numeri unici regionali, si occupa stavolta del Trentino-Alto Adige, illustrandone i più dotati luoghi di villeggiatura, l'eccellente attrezzatura alberghiera (dai prezzi concorrenziali), la gastronomia, i vini, gli scoghi ed il folclore. Alla montagna ed all'alpinismo è dedicato un servizio particolare e siamo davvero curiosi di vedere se si farà cenno ai numerosissimi rifugi dell'Alto Adige permanentemente occupati dalle forze di sicurezza ed alle scoraggianti (per controllori e controllati) verifiche di identità alle quali sono sottoposti anche i più innocenti [illegible]. Colpa dei terroristi, d'accordo, ma il fatto meriterebbe comunque di essere registrato.

* *

Sul Secondo, alle 21,15, terzo capitolo del dotto programma archeologico Civiltà sepolte. Dalla Grecia all'Italia, stasera lo studioso tedesco C. W. Ceram (tradotto da Aldo Franchi) illustra La distruzione di Pompei, mostrando quali sistemi adottò lo scomparso prof. Maiuri per riportare alla luce i resti di Pompei ed Ercolano, sepolti dall'eruzione del Vesuvio del 79 dopo Cristo.

Completa le trasmissioni, alle 21,55, lo spettacolo di varietà TV Ciak ripreso a Poggio Diana di Salsomaggiore Terme in occasione della consegna dei premi di regia televisiva. La bionda annunciatrice Mariolina Cannuli, che affianca il presentatore Daniele Piombi, debutterà come cantante con il motivo Il mio ragazzo. E' in buona compagnia. Quella di Lucio Battisti che canta Acqua azzurra, acqua chiara; Carmen Villani Viva la vita in campagna; I Dik Dik Primo giorno di primavera; Herbert Pagani, I New Trolls, ecc.

d. r.

L'interprete di Ulisse passa al film western

Madrid, giovedì sera.

Bekim Fehmiu, l'attore jugoslavo che ha interpretato Ulisse nella riduzione televisiva dell'«Odissea», passerà dai poemi omerici al western, sarà un cow-boy militario impegnato nella lotta contro gli *Apaches*, in un film che il regista americano Burt Kennedy girerà il mese prossimo in Spagna. (Ansa)

Ferragosto riporta il grande calcio

Tutte le squadre di serie A impegnate da domani a domenica

Villar Perosa. Morini e Anastasi (qui impegnati sull'ostacolo) saranno tra i protagonisti nell'amichevole di domani

A Villar Perosa la prima esibizione bianconera

Juventus sapore di nuovo

dal nostro inviato

Villar Perosa, giovedì sera.

C'è molto interesse per la prima vera partita della Juventus sulla distanza regolamentare di 90 minuti. Gruppi di tifosi, in maggioranza residenti in Lombardia, si trovano già in Val Chisone in attesa di vedere la loro squadra esibirsi contro l'agile formazione ragazzi. Come sempre il tradizionale «collaudo di Ferragosto» richiamerà allo stadio Riv-Skf migliaia di sportivi. La gara di domani s'inizierà alle ore 17 e per garantire l'ordine e frenare l'entusiasmo dei sostenitori vi saranno circa ottanta carabinieri.

E' una Juventus sperimentale e inedita quella che Carniglia presenterà domani, assai rinnovata rispetto alla scorsa stagione sia negli uomini che nello schema. Vieri, Leonardi, Morini e Furino non sono le sole novità. E' importante anche la disposizione tattica che prevede l'impiego di Haller nella funzione d'organizzatore del gioco a metà campo, con Del Sol nella posizione di «finta ala». Il «forfait» di Castano, che stamane a Torino sottoporrà il ginocchio sinistro dolorante ad esami radiografici per accertare l'entità dell'infortunio, consentirà a Carniglia di provare il giovane Roveta nel ruolo di difensore libero. Lo schieramento del primo tempo sarà pertanto il seguente: Anzolin; Salvadore, Leoncini; Furino, Morini, Roveta; Leonardi, Haller, Anastasi, Vieri, Del Sol. Nella ripresa verranno utilizzati tutti gli altri elementi a disposizione tranne naturalmente Castano e Marchetti, convalescente dal leggero stiramento muscolare.

La squadra bianconera si disporrà secondo il «4-3-3», che in chiave difensiva sarà un «4-4-2» con Furino, Haller e Del Sol a centrocampo e con Vieri «mezza punta» in appoggio a Anastasi e Leonardi. Carniglia ha fiducia in questa formula ma attende l'esito della prova di domani.

«La partita — ha detto il trainer — servirà a stabilire la validità o no del nuovo modulo. Rispetto alla gara di martedì scorso, spero di veder una maggiore precisione nei passaggi e nei tiri a rete. Se le risultanze saranno positive non esiterò ad insistere sugli stessi uomini anche per le prime gare amichevoli».

Carniglia non pretende che i suoi giocatori capiscano subito ciò che lui vuole e lo mettano in pratica alla perfezione. Sa che per passare da uno schema ad un altro ci vuole tempo ma si augura che la modifica avvenga senza troppe difficoltà e che la squadra raggiunga presto un buon rendimento.

«Fra due mesi — ripete Carniglia — sapremo come sarà veramente questa Juventus».

Bruno Bernardi

4 giorni e tante partite

Oggi

Bresciano-Bari (ore 18)
Rovereto-Brescia (ore 18)
Orvieto-Fiorentina (ore 18,30)
Ala-Vicenza (ore 17)
Gallaratese-Como (ore 21)
Sampierana-Cesena
Spoleto-Ternana (ore 18,30)

Domani

Verbania-Inter (ore 21)
Foligno-Roma (ore 18,30)
Cuneo-Sampdoria (ore 17)
Angelana-Perugia
Carassonese-Genoa
Cavriago-Reggiana
Pianese-Pisa
Aosta-Torino (ore 20)

Sabato

Entrigo-Napoli
Derthona-Varese

Domenica

Cremonese-Piacenza
Viareggio-Fiorentina
Arezzo-Palermo
S. Piero in Bagno-Verona
Pro Molare-Sampdoria
Bari-Tevere (a Fiuggi)
Montebelluna-Cagliari
Del Duca-Roma
Grosseto-Lazio
Cantù-Milan
Novara-Locarno (a Domodossola)
Valenzana-Alessandria

Aosta. Giancarlo Cadè abbraccia il figlio Bruno che è venuto a trovarlo in ritiro

Il Torino cerca gioco e serenità

L'Aosta avversario per il debutto

dal nostro inviato

Aosta, giovedì sera.

I giocatori del Torino concluderanno domani il ritiro collegiale di Aosta. Come ultimo atto della loro permanenza nella vallata i granata disputeranno una partita d'allenamento incontrando la squadra locale. L'Aosta è stata promossa recentemente nella serie D. E' allenata da Bussi. Domani i giovani aostani cercheranno il loro momento di gloria impegnando seriamente i torinesi.

La prova servirà a Cadè per collaudare le condizioni di forma dei suoi uomini e sarà anche utile per tentare qualche esperimento in vista dell'attività ufficiale.

Sala è un attaccante dal «ruolo indefinibile»: non è ala perché manca dello scatto breve; non è nemmeno centravanti perché difetta di combattività. E' una «mezza punta». Non è facile impiegare oggi un giocatore con queste caratteristiche, e Cadè studia la soluzione migliore.

Domani contro l'Aosta avrà inizio la serie delle prove. Forse Sala sarà ala sinistra, ma è una soluzione di compromesso, dettata più che altro dalla necessità di lasciare a riposo Pulici, leggermente infortunato. Per il resto non dovrebbero registrarsi grosse novità: Petrini centravanti, e Pinotti in porta, poi tutto come prima, come lo scorso anno. Ma siamo appena alle prime prove. Le decisioni saranno prese dopo. Ecco la formazione dei granata nel primo tempo: Pinotti; Poletti, Fossati; Puia, Cereser, Agroppi; Carelli, Ferrini, Petrini, Moschino, Sala. La partita avrà inizio alle ore 20.

Giulio Accatino

Heriberto dà l'esame con l'Inter

dal nostro inviato

VERBANIA, giovedì sera.

L'Inter edizione Heriberto Herrera si presenta domani ai tifosi in un confronto amichevole con il Verbania. H. H., dopo un primo periodo di duro lavoro, è soddisfatto. Nessuno manca al sogno di controllare i suoi metodi, tutti gli atleti appaiono di voglia, in un comune desiderio di riscossa. Le disavventure della scorsa stagione, le sconcertante altalena di rendimento sembrano ormai un semplice ricordo spiacevole, da dimenticare al più presto, alla luce di una nuova realtà.

Heriberto non ha ancora annunciato la formazione di domani sera, si è limitato a dire che scenderanno in campo tutti i titolari disponibili, in un primo tentativo pratico di intesa tra vecchi e recenti nerazzurri. Molti di loro paiono già in discrete condizioni, con particolare riferimento a Mazzola, che, nei piani del trainer, dovrebbe tornare ad essere l'eccellente realizzatore di alcuni anni or sono, specie se riuscirà a raggiungere una valida intesa di gioco con Boninsegna.

In luce, finora, si sono messi anche Vastola, Burgnich, Corso, Bertini, Jair: un'Inter, insomma, ricca di buoni propositi e che dà l'impressione d'essere partita con il piede giusto.

A Verbania, intanto, l'attesa per la prima vera esibizione dell'Inter è notevole. I prezzi d'ingresso sono piuttosto alti: 3000 un posto in tribuna, 1500 in gradinata e 1000 sul prato. La previsione di un «tutto esaurito» è da ritenersi ovvia, l'Inter è simpatica a tanta gente e molti sono pronti a trascorrere il Ferragosto attorno ai nerazzurri.

Gigi Boccacini

Atletica leggera

A Verona prima di Atene

Ultimo collaudo poi gli europei

dal nostro inviato

VERONA, giovedì sera.

I primi applausi, sabato sera a Verona, saranno per Abdon Pamich, per Busca e gli altri della marcia: la 20 chilometri, con un percorso cittadino ed arrivo allo stadio, aprirà infatti il confronto Italia-Inghilterra-Cecoslovacchia di atletica leggera. Pamich non si arrende; sembrava finita dopo la sconfitta in Messico, poi si è ripreso ed è ancora fra i più forti, si è accorto che un campione deve accettare anche le sconfitte senza farne dei drammi. Anche Primo Nebiolo, il dirigente torinese vicepresidente della Fidal, ha detto che «non sarà un dramma» se gli azzurri perderanno il confronto con gli inglesi e cecoslovacchi, ed in effetti è così. Tutti gli sportivi sanno che nell'atletica, come in molti altri sport, abbiamo degli elementi di punta molto validi, ma una base non all'altezza delle tradizioni degli altri Paesi europei.

Dei nostri assi, a Verona mancheranno Dionisi, Gentile e forse Frinolli, il che vuol dire che tre vittorie quasi certe (asta, salto in lungo e 400 ostacoli), vanno a pallino, e con esse i punti relativi. Dai ritiri collegiali di Rovereto e di Schio giungono buone notizie dei nostri atleti validi: Arese spera che il confronto lo porti a migliorare il primato italiano degli 800 metri anche se Frinolli (capitano, ma in non buone condizioni) lo ha ammonito a non darsi illusioni perché in incontri del genere tutti gareggiano per i piazzamenti più che per i risultati tecnici. Arese vorrebbe fare come Beccali, il quale gareggiando proprio con gli inglesi nel 1933 stabilì il record del mondo dei 1500 metri (3'49"2, mentre l'attuale limite nazionale di Franco è 3'37"8) battendo Lovelock, il grande asso di allora.

Le gare si svolgeranno in notturna. Ecco il programma-orario delle due serate:

Sabato 16 agosto — Ore 18,30-20: marcia km 20; 21: lancio del giavellotto, 400 m, salto in alto; 21,15: 100 m; 21,40: 110 ostacoli e salto triplo; 21,50: 1500 m; 22: 3000 siepi e lancio del disco; 22,10: 10 chilometri; 22,45 staffetta 4×100.

Domenica 17 — Ore 19,30: salto con l'asta; 21: lancio del martello e 400 ostacoli; 21,10: 200 m; 21,30 800 m; 21,35: salto in lungo; 21,45: getto del peso e 5000 m; 22,15: staffetta 4×400.

Bruno Perucca

Nell'Irlanda del Nord sconvolta dai disordini

Agostini correrà sabato a Belfast?

Belfast. Giacomo Agostini dovrebbe prendere parte sabato al G. P. d'Irlanda. Lo svolgimento della gara è però condizionato alla grave situazione creatasi in questi ultimi giorni nel paese. Gli scontri fra cattolici e protestanti non accennano a diminuire, anzi sembrano avviarsi verso una continua «escalation». Gli organizzatori sono pertanto incerti sul da farsi perché non sono in grado di garantire l'incolumità dei corridori e non hanno ancora deciso se la competizione avrà luogo. Mancherà, invece, Pasolini che, come noto, è ancora ricoverato all'ospedale Rizzoli di Bologna in seguito alla caduta della quale è rimasto vittima in Finlandia. Il corridore di Pesaro è stato quest'anno particolarmente sfortunato. Ora spera di poter tornare in sella in tempo per correre il G. P. d'Italia del 7 settembre

Calligaris a Vienna per un record

VIENNA, giovedì sera.

L'esibizione, fuori gara, dei tuffatori italiani Dibiasi e Cagnotto e della olimpionica cecoslovacca Duchkova, inaugurerà domani, nella rinnovata piscina del Prater, i Campionati europei per quindicenni di nuoto. La manifestazione, giunta alla sua seconda edizione, sta riscuotendo un sempre maggiore successo: saranno in gara ben 330 atleti di 20 nazioni.

L'Italia è presente con le formazioni maschile e femminile. In base ai tempi dichiarati all'atto delle iscrizioni, gli azzurri sembrano esclusi dalla lotta per il successo fra i ragazzi. Il solo dorsista Sorrentino Nistri è accreditato del miglior tempo sulla distanza dei 200 metri. Il torinese Bovione, benché risulti fra gli atleti più validi, dovrà lottare aspramente con l'olandese Van Hamburg sia nei 400 sia nei 1500 stile libero.

Migliore, e di parecchio, la situazione fra le azzurrine: la presenza di Novella Calligaris dovrebbe garantire almeno due vittorie, quelle dei 400 e 800 s.l., con relative possibilità di record.

La campionessa padovana sarà impegnata anche nei 200 farfalla. Questa gara, però, non dovrebbe sfuggire alla fortissima tedesca orientale Hiller, che nella specialità ha ottenuto proprio nei giorni scorsi un tempo inferiore al record assoluto italiano.

Questo il programma:

Venerdì: 400 s.l. m. e f.; 100 rana m. e f.; 100 dorso m. e f.; 200 farfalla m.

Sabato: 100 s.l. m. e f.; 200 rana m. e f.; 200 dorso m. e f.; 200 farfalla f.

Domenica: 100 farfalla m. e f.; 800 s.l. f.; 1500 s.l. m.; 200 misti m. e f.

A CUNEO DI SCENA I BLUCERCHIATI

Bernardini presenta la giovane Sampdoria

dal nostro inviato speciale

Cuneo, giovedì sera.

Benetti, Nielsen, Corni e Spanio: questi i quattro acquisti, il «poker» di nuovi, che la Samp presenterà domani a Cuneo nella partita del debutto (ore 17). La nuova Samp si presenta come sempre in umiltà, apparentemente accentuata dalla partenza di due assi del tipo di Vieri e Morini. Ma i nuovi arrivi sono una bella garanzia per il futuro, la squadra dovrebbe risultare più equilibrata anche forse un meno ricca di talenti.

In linea di massima è una Samp tutta giovane, ora che anche Vincenzi è passato... in panchina (curerà la squadra De Martino): il solo Battara, 33 anni, un portiere che invecchiando migliora, rimane a far valere la sua esperienza. Per il resto, largo ai giovani: dai terzini Sabatini e Sabadini, ormai lanciati verso la completa affermazione, al «libero» Garbarini, ai centrocampisti Corni e Benetti.

I nuovi arrivati hanno tutti il loro posto fisso: Spanio sostituirà Morini come stopper (e la grinta non gli manca di certo), Corni e Benetti faranno «triangolo» con Frustalupi a metà campo. Nielsen, 27 anni e tanta nostalgia dei tempi del Bologna, sarà il centravanti: da lui la Samp si aspetta i goals della tranquillità per vivere un campionato senza paure. E Nielsen, come Benetti e Corni (tutti e tre hanno delle rivincite da prendersi) promette riscatto.

La formazione si presenta senza problemi. Bernardini (63 anni, ma la «verve» è sempre quella) presenterà questo undici: Battara; Sabatini, Sabadini; Corni, Spanio, Garbarini; Salvi (Cristin), Benetti, Nielsen, Frustalupi, Francesconi. Una squadra ben equilibrata, ricca di grinta tutta giovanile: ci penserà Bernardini, «il dottore», a infonderle coraggio ed a guidarla con la sua navigatissima esperienza.

Antonio Tavarozzi

Il Genoa è cambiato

(almeno nei suoi componenti)

Mondovì, giovedì sera.

Il Genoa gioca domani la sua seconda amichevole della stagione. Viviani aveva già collaudato con buoni risultati la squadra a Crans-sur-Sierre il 3 agosto in Svizzera e ora riprende in esame i problemi relativi alla formazione, domani contro la Carassonese sul campo di Mondovì.

Non è un mistero ormai come la squadra rossoblù potenziata notevolmente (otto giocatori nuovi) questa estate, punti questa volta al definitivo rilancio verso la serie A. Non è stato ceduto un uomo di talento come Mascheroni per non privare la squadra di un suo punto di forza e lo stesso Mascheroni oggi dopo pochi giorni di vita collegiale ammette ufficialmente: *«Non mi hanno trasferito nelle grandi squadre quest'anno. Pazienza, torerò dire che in serie A ci andrò alla fine del prossimo campionato con tutto il Genoa. La mia squadra non è mai stata tanto forte come in questo momento».*

Viviani non ha ancora annunciato una formazione ufficiale. A turno farà entrare in campo tutti gli elementi disponibili.

Mondovì. Mascheroni è uno dei pochi «anziani» del Genoa

Arcari ricorda Mazzinghi

(la sua potenza travolge ogni avversario)

dal nostro inviato

Sanremo, giovedì sera.

Juan Sombrita Albornoz ha fatto ad Arcari l'ultimo prezzo: «Se il campione d'Europa è tutto qui si tolga dalla testa l'illusione di diventare campione del mondo. Arcari non sa boxare, me ne sono accorto subito. Gli avrei resistito facilmente se, dopo averlo visto ferito alla fronte, non mi fossi scoperto illudendomi di vincere per ferita». Mentre pronuncia questo giudizio, Sombrita si sta ancora comprimendo il fegato dolorante per il pugno che lo ha messo k.o. alla 8ª ripresa.

Il fatto è che ad Arcari basta un pugno solo per risolvere un incontro nel quale, come estro, come abilità tecnica, come padronanza del ring, era stato fino a quel momento dominato dal rivale. La boxe di Arcari è scarna, monotona ma terribilmente efficace. Ogni avvio di combattimento è per lui difficile, più difficile naturalmente quando l'avversario è del calibro di Sombrita: un veterano che conosce tutti i segreti del ring e che non è fisicamente logoro anche se, presumibilmente, dopo il k.o. di ieri sera chiuderà la sua lunga carriera. Quando però Arcari riesce a inquadrare il bersaglio, il nome e il calibro dell'avversario contano poco.

Crediamo quindi che il giudizio negativo di Juan Sombrita Albornoz sia più dettato dal dispetto per una dura sconfitta che da una effettiva convinzione. Questo Arcari, anche contro un campione del mondo, può fare brutta figura per sette riprese e poi vincere per k.o. all'ottava. E' il destino dei pugili che hanno nella potenza la loro arma migliore. E il montante sinistro di Arcari è un'arma che può sconfiggere qualsiasi critica.

In Europa intanto il guardia-destra genovese, guidato dall'ex trainer Rocco Agostino, non trova più avversari. La situazione potrebbe cambiare il giorno in cui Arcari e lo spagnolo Carrasco, attuale campione europeo dei leggeri, si trovassero nella stessa categoria di peso.

Nella riunione pugilistica sanremese s'è meritato pure calorosi applausi lo scozzese Walter Mc Gowan, ex campione mondiale dei pesi mosca. L'indiscutibile classe del ventisettenne pugile di Hamilton ha avuto un arduo collaudo nel clima di aspra battaglia scatenata dalla sconcertante aggressività di Umberto Simbola. Il sardo ha perso ai punti con un verdetto ineccepibile, ma la tenacia con cui ha contrastato la superiore tecnica del rivale vale qualcosa di più di una sconfitta. Simbola cercava mediante Mc Gowan un lancio in campo continentale e il lancio non lo ha ottenuto. Merita però una prova d'appello.

Gianni Pignata

STAMPA SERA
Giovedì 14 - Venerdì 15 Agosto 1969

le ultime notizie

Anno 101 - Numero 188

L'Irlanda del Nord in preda alla violenza

A Londonderry in rivolta la polizia spara sui cattolici

Ha aperto il fuoco (sembra senza far vittime) per sloggiare un gruppo di «insorti» da un magazzino in fiamme - Scontri e tumulti anche a Belfast e in tutto l'Ulster - Il governo di Dublino (Irlanda del Sud) chiede a Londra di aprire negoziati sullo statuto del Nord e sollecita l'intervento dell'Onu - Autoambulanze dall'Eire prestano soccorso, lungo i confini, ai cattolici feriti

nostro servizio

Londonderry, giovedì sera.
Nell'Irlanda del Nord, la situazione è ormai catastrofica. Da Londonderry (in cui la battaglia tra le opposte fazioni e la polizia imperversa quasi ininterrottamente da 48 ore) la violenza si è estesa questa notte alla capitale, Belfast, e alla città di Newry. Contemporaneamente, la crisi va assumendo le caratteristiche di una disputa internazionale e costituzionale, in seguito all'intervento del governo di Dublino (Repubblica d'Irlanda).

I disordini di Londonderry (scoppiati l'altro ieri in seguito ad una marcia provocatoria dei protestanti) hanno riaperto la «questione irlandese», che gli inglesi credevano di avere risolto nel 1922, con la spartizione del Paese fra la Repubblica indipendente d'Irlanda (Eire), e l'Ulster, o Irlanda del Nord, che fa parte del Regno Unito.

Questa mattina per la prima volta, la polizia ha fatto uso delle armi da fuoco, per sloggiare un gruppo di «insorti» da un magazzino in fiamme. Durante la notte, i cattolici hanno difeso il loro quartiere dagli attacchi dei poliziotti e dei protestanti con estremo accanimento. Contro i mezzi corazzati della polizia sono state lanciate centinaia di «bombe Molotov» (bottiglie riempite di benzina con la miccia già accesa).

Attorno a William Street e a Rosswille Street si sono registrati gli scontri più sanguinosi. I cattolici si sono difesi e hanno contrattaccato con bastoni, pietre, fionde, bottiglie di benzina. La polizia ha sparato migliaia di granate lacrimogene.

Gravi scontri tra polizia e cattolici sono pure in corso a Belfast. Una folla di 400 persone ha attaccato una stazione di polizia con un fitto lancio di bombe Molotov. Sono intervenuti alcuni mezzi corazzati che hanno disperso i dimostranti, ma ci si continua a battere nelle strade vicine. A Newry, città a maggioranza cattolica, bande di dimostranti hanno percorso le strade, incendiando autocarri ed erigendo una barricata sulla strada che da Belfast conduce a Dublino. Trecento persone hanno attaccato un'altra stazione di polizia a Dungiven, vicino a Londonderry, riuscendo ad espugnarne un'ala, anche nei centri di Dungannon e di Coalisland, i cattolici hanno eretto alcune barricate.

La vastità dei disordini è tale che ieri sera, il primo ministro dell'Irlanda del Nord, maggiore Chichester Clark, ha parlato alla televisione, per appellarsi ai dimostranti, per richiamare il Parlamento e per promettere una pronta attuazione di riforme. Ma la crisi ha subito una svolta sensazionale, quando il primo ministro della Repubblica irlandese, Jack Lynch, rendeva noto che il suo governo aveva chiesto a Londra di aprire negoziati sulla posizione costituzionale dell'Irlanda del Nord, sollecitava l'intervento di una forza dell'Onu per mantenere la pace nella città assediata e prometteva l'invio di autombulanze lungo la frontiera con l'Ulster per prestare soccorso ai feriti.

Con l'intervento del governo della Repubblica d'Irlanda, la crisi assume nuove dimensioni pericolose per la pace nel paese. Londra ha fatto sapere che i disordini rappresentano un problema interno dell'Ulster e che non è pensabile un ricorso all'Onu (come pure ha dichiarato alla televisione il premier dell'Irlanda del Nord, Chichester Clark), ma la pressione della piazza è tale che è ormai probabile un intervento delle truppe britanniche, già dislocate nell'Ulster, per mantenere l'ordine e quindi l'inserimento del governo centrale nella crisi irlandese, con tutte le conseguenze che ciò comporta.

Non può sfuggire a nessuno che la Repubblica irlandese mira ad internazionalizzare la disputa per riprendere con Londra e con Belfast l'interrotto discorso sulla sovranità e sull'unificazione del paese. Intanto l'esercito irlandese sta già facendo affluire sulla frontiera autoambulanze e ospedali da campo.

Fausto Frosini

Edifici e carcasse di auto in fiamme testimoniano il clima di violenza a Londonderry dove continuano gli scontri tra cattolici, protestanti e polizia. Le forze dell'ordine hanno sparato contro i dimostranti per sgombrare un magazzino

IL NUOVO GRAVE CONFLITTO DI FRONTIERA

Russi e cinesi continuano le sparatorie nel Sinkiang

Mosca e Pechino si accusano a vicenda per il sanguinoso scontro di ieri: ciascuna parte incolpa l'altra di avere sconfinato per prima - I maoisti parlano di «diversi morti e feriti»; i sovietici affermano di aver catturato due militari avversari - La Cina sfolla i suoi impianti nucleari e missilistici da questa regione

nostro servizio

HONG KONG, giovedì sera.
Le truppe sovietiche continuano a sparare, dice Radio Pechino, contro le postazioni cinesi nella provincia del Sinkiang. Secondo l'emittente cinese le ultime notizie dalla zona di frontiera, teatro ieri di scontri sui quali la Cina Popolare e l'Unione Sovietica danno informazioni contrastanti, reparti sovietici si stanno ammassando presso il confine e continuano a far fuoco sulle guardie confinarie cinesi.

«L'attacco sovietico è un crimine premeditato e preparato per molto tempo», *ha dichiarato ancora la radio cinese, aggiungendo che è il secondo del genere in una settimana. Nello stesso settore soldati sovietici hanno aperto il fuoco l'8 agosto su guardie di frontiera cinesi. Se si è evitato uno spargimento di sangue di gravi proporzioni, sostiene Pechino, ciò è dovuto alla moderazione cinese».*

Sta di fatto che i nuovi scontri hanno portato a una escalation della tensione. Radio Pechino afferma che è l'Unione Sovietica che la intensifica. I sovietici dal canto loro accusano la Cina. In una loro nota ufficiale consegnata all'ambasciata cinese a Mosca, dicono che nella giornata di ieri un gruppo di sessanta o settanta soldati cinesi ha attraversato il confine, una quindicina di chilometri a est della città di Zhalanashkol.

«Nonostante una serie di segnalazioni di avvertimento e di richieste di ripiegamento dal suolo sovietico, gli intrusi vi sono rimasti e si sono spinti oltra ad aprire con i mitra il fuoco sulle guardie di frontiera sovietiche», *dice la nota sovietica. Mosca aggiunge che a seguito di «misure intraprese dalle guardie confinarie sovietiche i violatori di confine sono stati ricacciati, e due soldati sono stati catturati».*

A sua volta la nota ufficiale di Pechino dice che sono stati i russi a entrare in Cina aprendo il fuoco «senza giustificato motivo, uccidendo e ferendo sul posto diverse guardie confinarie cinesi e inseguendo ufficiali della guardia. Era inevitabile che le guardie di frontiera cinesi, di fronte a simili intollerabili condizioni rispondessero al fuoco per difendersi».

Basta l'accenno ai «diversi morti e feriti» per indicare, dicono gli osservatori, che Pechino considera questo incidente più grave dei precedenti. Inoltre questa volta i morti sarebbero militari, e non civili come nel precedente episodio.

Notizie da Mosca dicono che in quegli ambienti lo scontro viene interpretato come indicazione di una volontà di Pechino di imporsi lungo la frontiera. Il sanguinoso incidente della vallata del fiume Giolanecola, al confine tra il Kazakistan e la provincia cinese del Sinkiang, conferma inoltre, secondo gli osservatori, che i punti focali della frizione non sono più limitati alla zona dell'Ussuri ma vanno da un punto estremo all'altro della frontiera.

La tensione nei rapporti fra i due colossi comunisti è tenuta viva anche da un articolo del Quotidiano del Popolo, l'organo ufficiale del partito comunista cinese, nel quale si cita radio Pechino per affermare che la «sommità» dei partiti comunisti tenuta a Mosca in giugno è stata «una farsa», e che lodandola nel suo rapporto al Soviet Supremo Andrei Gromiko, il ministro degli esteri sovietico, «sembra dimostrare che non sa nulla della vergogna su questa terra». Quando l'Urss auspica l'unità comunista — dice il quotidiano — «si tratta di una truffa».

Fonti diplomatiche in Estremo Oriente dicono che la Cina popolare ha cominciato a decentrare i suoi impianti nucleari e altre industrie essenziali, quale misura di salvaguardia contro una loro possibile distruzione in caso di conflitto con l'Unione Sovietica. I centri nucleari, gli istituti di ricerca e le zone di collaudo, nonché gli stabilimenti per il montaggio dei missili, sono addensati nella provincia del Sinkiang, che appariva particolarmente sicura quando Cina e Russia erano amiche.

(United Press)

Denuncia di un padre a S. Vittoria d'Alba

«Hanno rapito mia figlia» ma era solo una scappatella

La ragazza, 22 anni, scomparsa alle 21,30 di ieri mentre attendeva il fidanzato sulla porta di casa - E' tornata qualche ora dopo dicendo: «Ero con un'amica»

servizio particolare

Bra, giovedì sera.
Ore d'angoscia ieri sera a S. Vittoria d'Alba per il presunto rapimento di una ragazza. I genitori, che avevano appena letto sull'edizione straordinaria di *Stampa Sera* il tragico epilogo della vicenda di Maria Teresa Novara, sono corsi a denunciare la scomparsa della figlia.

Poco dopo mezzanotte la ragazza, Maddalena Berrutti, 22 anni, operaia alla Cinzano, è stata trovata a trecento metri da casa, nei pressi di un distributore di benzina. In un primo tempo, a chi le chiedeva con affanno che cosa fosse accaduto ha risposto scuotendo il capo: «*Non ricordo niente, non so, lasciatemi andare*».

Al maresciallo dei carabinieri di Bra, Maddalena, ha però raccontato la verità: «*Ero sulla porta di casa che attendevo il mio fidanzato che abita a Rotti d'Alba. Poiché tardava ho pensato che non potesse venire. E' passata una mia amica e mi ha chiesto se andavo a fare un giro con lei: mi sono allontanata senza preoccupazioni*».

Alle 21,30, invece, il ragazzo è giunto a prenderla e, non vedendola, ha bussato alla porta di casa. Il padre Giacomo, pensionato, si è subito spaventato: «*Era lì, sulla strada, non può essere andata via, a meno che non l'abbiano rapita*». La psicosi della tragedia ha preso un po' tutti. Sono state fatte ricerche in paese, si sono cercati testimoni. Poi tutto si è risolto felicemente dopo tre ore di apprensione.

n. s.

Precipita un bimotore morti i due piloti

ROMA, giovedì sera.
Un bimotore, sembra con due piloti a bordo, è precipitato nei pressi di Montecavo, sulla via dei Laghi, all'altezza del terzo chilometro.

Secondo le prime notizie i piloti sarebbero morti. Sul posto si sono recati i vigili del fuoco di Roma e i carabinieri.

(Ansa)

Due coniugi rapinati mentre chiudono il bar

Milano, giovedì sera.
Una rapina a mano armata è stata compiuta a Gorgonzola. Poco dopo la mezzanotte un uomo mascherato, e con una rivoltella in pugno, ha affrontato i coniugi Giuseppe Ravanelli, di 65 anni, e Bianca Crippa, di 57, titolari di un bar-privativa, i quali stavano abbassando la saracinesca del locale

Tra Saluzzo e Savigliano

Diciannovenne morto in un'auto fuori strada

Il fratello gravemente ferito

Savigliano, giovedì sera.
(s. c.) Stamane, sulla provinciale Savigliano-Saluzzo, all'incrocio con la strada che porta a Lagnasco, una utilitaria alla cui guida era il ventitreenne Salvatore Gerardi, che aveva a fianco il fratello Calogero, di 19 anni, per cause tuttora imprecisate è uscita di strada finendo in un fosso.

Estratti dalla macchina accartocciata, i due fratelli sono stati trasportati da un'auto in transito all'Ospedale di Savigliano, ove purtroppo dopo alcune ore, nonostante le cure sollecite, il diciannovenne Calogero è deceduto per fratture multiple e lesioni cerebrali; il fratello Salvatore, che ha riportato fratture al torace, è stato ricoverato con prognosi riservata. I familiari, residenti ad Albenga, sono stati avvertiti.

Un soldato israeliano ucciso ieri sul Canale

TEL AVIV, giovedì sera.
Un portavoce ha reso noto a Tel Aviv che un soldato israeliano è stato ucciso ed altri quindici feriti nel corso degli incidenti avvenuti ieri lungo il Canale di Suez.

Il portavoce ha aggiunto che l'aviazione israeliana è entrata in azione in questo settore; gli apparecchi israeliani hanno colpito una batteria costiera egiziana, i cui cannoni da 130 mm. avevano ferito 13 soldati.

Il portavoce ha posto in rilievo che è la prima volta in 10 giorni che l'aviazione israeliana interviene sul fronte di Suez.

Avrebbe partecipato all'orgia di casa Polanski

Si cerca un erculeo marine per il massacro di Bel Air

Durante un baccanale a base di droga e liquori, il reduce dal Vietnam si sarebbe scatenato dando sfogo ai suoi istinti - Lo scempio dei cadaveri ricorderebbe la tecnica di certe truppe d'assalto - Gli altri delitti attribuiti a sconosciuti suggestionati dalla strage di Sharon Tate e dei suoi amici

nostro servizio particolare

LOS ANGELES, giovedì sera
Il ritegno di attribuire a una donna all'ottavo mese di gravidanza l'organizzazione di un «party» perverso con contorno di giochi macabri e di droga, aveva trattenuto sinora la stampa americana dal parlare esplicitamente. Ma, ormai, di fronte all'evidenza dei fatti la verità comincia a farsi strada: quel venerdì sera Sharon Tate organizzò un ricevimento cui intervennero, oltre alle persone assassinate, individui strani, della più varia provenienza tra cui un erculeo reduce dal Vietnam. Il «gioco» prese poi la mano ai protagonisti; qualcuno, sotto l'effetto della droga e dei liquori, si scatenò. Dapprima uccise per il piacere di uccidere, poi per paura.

Chi c'era nella villa di Bel Air? La cerchia di amici dei coniugi Polanski è molto vasta. Non solo include divi famosi, sceneggiatori, magnati del cinema; ma anche gente strana, vagabondi, fanatici che Polanski aveva avvicinato durante la lavorazione dei suoi film per cercare, nel vero, i particolari macabri e diabolici che gli sarebbero poi serviti per le sue sceneggiature dell'orrore. Un'accolita insomma di anormali, di eccentrici, di depravati.

Alcuni di questi campioni della umanità folle di Hollywood erano probabilmente ospiti nella tragica villa di Bel Air. Nulla o poco viene riferito dalla polizia: ma i sospetti si appuntano sull'erculeo reduce dal Vietnam, il quale, eccitato dalla droga, avrebbe dato sfogo ai suoi istinti sanguinari.

Un *detective* ha detto ai giornalisti: «*Fu uno di quei "parties" per gente ricca e stanca, uno di quei baccanali dove affluiscono i tipi più strani e sconcertanti*».

Secondo i giornali i corpi delle donne (che assistevano al *party* pressoché nude: la Tate aveva soltanto gli indumenti intimi) sono stati orrendamente mutilati con uno «stile» che ricorda quello di certe truppe d'assalto in Vietnam: particolare questo che ha fatto accentuare i sospetti sul marine, ora attivamente ricercato in tutti gli Stati Uniti.

La messinscena macabra con cappucci, fili di nailon ed altri ingredienti rituali avrebbe fatto parte del «gioco» e non sarebbe stata escogitata dall'assassino o dagli assassini per intorbidare le indagini. Ciò lascerebbe cadere i sospetti nei confronti di misteriosi adoratori di Satana.

Ieri si sono svolti i funerali di Sharon Tate: oltre al marito vi hanno partecipato molti divi di Hollywood, amici, conoscenti.

Quanto poi all'assassinio dei coniugi La Bianca, la polizia è convinta si tratti di un delitto «per imitazione»: l'uccisione dei due fidanzatini sulle sponde dell'Indian River è attribuita a un maniaco (forse suggestionato dal delitto di Bel Air).

n. s.

Roman Polanski durante il funerale di Sharon Tate

A Borsa chiusa

Attività nulla prezzi confermati

A MILANO — Attività praticamente nulla nella mattinata, sia per l'assenza totale degli operatori, sia perché ogni iniziativa è ormai rinviata lunedì prossimo, 18 agosto, alla riapertura della Borsa. Non sono stati quindi rilevati prezzi effettivi, ma in pratica sono stati confermati, a titolo indicativo, quelli della vigilia con migliore tenuta di Fiat e Finsider; tutto il resto totalmente trascurato. Scambi nulli anche nel settore del reddito fisso.

Prezzi informativi: Generali 80.300-80.500; Assicuratrice 100.300-100.700; Fondiaria Incendio 17.200-17.250; Fondiaria Vita 41.600-41.800; Fiat 3370-3378; Montedison 1016-1017; Viscosa 3430-3445; Finsider 580-582.

Sul mercato delle valute ufficiali esportazione oggi il dollaro Usa si è attestato a 628,35. Molto debole la sterlina che nelle valute esportazione è ripiegata a 1495,50 contro 1499,60; nelle banconote la sterlina è scesa a 1492 contro 1498 di ieri.

Banconote (prezzi ufficiali): dollaro Usa 627,50; dollaro canadese 575; sterlina 1493; franco svizzero 145,80; franco francese 112,40; franco belga 12,30; fiorino olandese 173; marco germanico 157; scellino austriaco 24,33; peseta spagnola 8,95; escudo portoghese 21,90.

Ucciso da un'auto un bimbo sfuggito alla mano del nonno

SALUZZO, giovedì sera.
(v. l.) Un bimbo di 4 anni, Flavio Girello, sfuggito alla mano del nonno che lo accompagnava a spasso, è stato ucciso stamane da una auto a Castigliole. Il piccino, abitante con la madre ed il padre, commerciante in bestiame, in via Savigliano, era uscito, verso le 9, con il nonno Giuseppe di 63 anni. Di ritorno dalla passeggiata nonno e bambino si trovavano fermi a pochi passi dal portone di casa quando Flavio, lasciata la mano del nonno, s'è lanciato attraverso la strada. Proprio in quel momento sopraggiungeva, diretta verso Polonghera, la «1100» guidata dall'autotrasportatore Ugo Carpani, di 49 anni, residente a Rossana.

L'investimento è stato inevitabile; il piccolo Flavio, sbalzato sul cofano della vettura e poi ricaduto a terra, è stato subito soccorso dallo stesso investitore e trasportato all'ospedale di Saluzzo, dove purtroppo è giunto cadavere.

CUNEO, giovedì sera.
(g. d. m.) La sessantasettenne Angela Conforti ved. Ferrero residente a Barolo è rimasta uccisa sul colpo nell'urto fra il suo scooter e una «124» guidata dal compaesano quarantatreenne Luigi Rosso. Il mortale incidente è avvenuto presso Dogliani.

La casellante aggredita

Giovanna Aragon: «Mi sono giunti alle spalle»

Bloccati i treni della Ciriè-Lanzo due uomini preparavano un attentato?

All'alba gli sconosciuti, con un pacco sotto il braccio, si sono inoltrati sui binari al passaggio a livello di via Sansovino - La casellante telefona in stazione; i due scappano gridando: «La pagherai cara» - Ispezionati tutti i convogli

Tutti i treni della ferrovia Ciriè-Lanzo sono rimasti bloccati per un presunto attentato. La casellante del passaggio a livello di via Sansovino ha dato l'allarme: «*Sono stata aggredita da due sconosciuti che mi hanno detto di stare zitta e si sono allontanati sui binari con un pacco sotto il braccio*». Il racconto della donna è attendibile: già una volta infatti è riuscita a sventare un disastro.

Il misterioso episodio è accaduto poco prima dell'alba. Come ogni mattina, Giovanna Aragon 32 anni, che abita nella casa della ferrovia all'altezza di via Borgaro con il marito e tre figli, si è alzata alle cinque e si è diretta a piedi verso il passaggio a livello di via Sansovino per chiuderlo. Alle 5,28 passa il primo treno diretto a Lanzo, carico di operai e, in questa stagione, di villeggianti. Fatta questa operazione, la donna torna indietro e abbassa le sbarre di via Borgaro.

Stamane, mentre stava per ritornare sui suoi passi è stata aggredita alle spalle da due sconosciuti. Il volto coperto, alti circa un metro e 70, dall'età apparente di 24-25 anni. Non l'hanno lasciata voltare. Uno dei due le ha chiesto a che ora passava il treno, poi ha aggiunto minaccioso: «*Tu lasciato passare tranquillamente, stai zitta e non chiamare nessuno*». Il complice ha concluso: «*E ricordati che altrimenti ti ammazziamo*».

Detto questo si sono incamminati sui binari con il loro fagotto sotto il braccio. La Aragon non ha avuto esitazioni: è corsa verso la casamatta a fianco del passaggio a livello dove si trova un telefono collegato con il dirigente della Ferrovia alla stazione centrale in corso Giulio Cesare. Mentre comunicava quanto le era successo, nella garitta sono entrati i due aggressori: «*Va bene* — le hanno detto minacciosi — *ce la pagherai cara*». Poi sono fuggiti verso il nuovo mattatoio.

La donna è uscita per la strada invocando aiuto. Si è fermato un automobilista e insieme hanno fatto un giro per le vie adiacenti alla ricerca degli sconosciuti, di loro nessuna traccia. Nel frattempo sul posto giungeva la polizia con il dott. Cuccorese della Squadra Mobile e Romeo del commissariato Madonna di Campagna. In via Sansovino sono arrivati anche i vigili urbani e i tecnici della ferrovia.

Tutti i convogli sono rimasti bloccati. Il treno partito per Lanzo è stato fermato in via Borgaro e fatto sgomberare. Agenti (circa un centinaio) e specialisti hanno ispezionato gli scompartimenti. Altri militari stanno pattugliando la linea per sventare un eventuale attentato. Sulla possibile identità dei misteriosi aggressori non si sa nulla. Forse sono terroristi che volevano veramente far scoppiare una bomba, forse sono due esaltati che hanno voluto solo provocare del panico.

ALBERTO RONCHEY
DIRETTORE RESPONSABILE